Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	116 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	36 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori || NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità Finanziaria (Avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — ... Avvisi commerciali L. 8 — ...

Si ricevono esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-75; 29-27 e 10-534). — Si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone ... (Telef. 22-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 25 Dicembre 1921 — ROMA — Domenica 25 Dicembre 1921 — Num. 302

Il Governo per la pacificazione

La circolare dell'on. Bonomi ai Prefetti per una più rigorosa applicazione delle disposizioni sul disarmo dei cittadini e perchè vengano dovunque proibiti i corpi armati — se i rappresentanti del Governo nelle varie provincie d'Italia sapranno intenderne lo spirito ed eseguirne le clausole con obbedienza e solerzia nell'esercizio del loro dovere — farà raggiungere un altro passo sensibile verso quella pacificazione interna, da tanto tempo invocata e così malamente, finora, raggiunta. E' vero che in questi ultimi tempi la situazione è andata rapidamente migliorando nella maggior parte delle regioni d'Italia; ma c'è ancora la pianura padana, da Piacenza al mare, e ci sono ancora molte zone della campagna toscana dove gli spiriti non si sono affatto acquietati, dove le fazioni in lotta affilano ancora odii, vendette e rappresaglie, dove la legge e l'autorità dello Stato sono troppo di frequente violate.

Bisogna che i prefetti di queste regioni, più refrattarie a tornare nel ritmo regolare della vita politica nazionale, concepiscano la loro funzione, non come un mandato di carattere tra amministrativo e burocratico, ma come un austero apostolato ed una dura milizia. Debbono non esitare, nè di fronte a possibili rischi nè di fronte a sacrificii personali, dal mettere in opera ogni sforzo perchè non abbiano ad esistere più giovinetti sedicenni scorazzanti per le campagne con le rivoltelle in pugno, nè falangi armate, sia intendano sovvertire, sia vogliano vendicare l'ordine. L'ora è venuta di instaurare una seria tregua ai saturnali della violenza; e di procedere radicalmente contro chiunque propaghi zuffe civili e disordini di stile messicano, fuor dei limiti d'ogni legge, a discredito d'ogni nostra costumanza e tradizione politica.

La Circolare del Presidente del Consiglio è giunta tanto più opportuna in quanto i partiti social-comunisti, alla Camera, avevano tentato in queste ultime settimane di fabbricare artificialmente l'impressione che l'on. Bonomi avesse voluto compiacere piuttosto all'estrema destra che alla sinistra e, nell'urto delle opposte fazioni, appoggiasse l'una contro l'altra, con parzialità d'intervento.

Il Governo doveva dimostrare, contro queste manovre di comodo sfruttamento parlamentare, che non del Parlamento si preoccupa, ma del Paese; e che, fra le sciagurate contese che straziano una delle zone più produttive d'Italia, l'azione dei dirigenti lo Stato non può essere che una: la smobilitazione di entrambe le fazioni e il richiamo di tutti i trasgressori alle leggi del proprio paese, in qualunque parte essi militino, alle inesorabili sanzioni che l'organismo statale ha diritto di mettere in opera per la conservazione sua, che è garanzia comune, interesse di tutti. Era l'ora di far sentire, con un brusco richiamo alla realtà, che non si può speculare sull'indulgenza e sull'incertezza che alcune autorità possono aver talora manifestato, dinanzi ad una situazione nuova ed eccezionale. L'eccezionalità non può durare troppi mesi, non può durare un anno intero.

Che il disarmo dei cittadini si sia risoluto in un ritiro di solo 25 mila permessi di porto d'arme, è un esito sproporzionato ai conflitti che ancora accadono, alle armi che sono ancora in giro, al fatto ingiustificabile che molte di queste armi sieno in mano a minorenni, a giovinetti irresponsabili. Occorreva dimostrare che lo Stato intende fare sul serio; e vuole ottenere la pacificazione, non a parole, ma con l'azione.

Da Montecitorio al Viminale

L'on. Bonomi a Cannes - I convegni internazionali.

Il tema massimo delle conversazioni dei nostri maggiori circoli politici è costituito dalla prossima Conferenza di Cannes. Il Presidente del Consiglio on. Bonomi andrà a Cannes accompagnato da alcuni esperti, ch'egli ancora non ha scelti. Si assicura — a Palazzo Viminale — che assai probabilmente il nostro Primo Ministro partirà da Roma il 4 gennaio.

Stamane — a Montecitorio — uno dei più autorevoli membri della Commissione parlamentare permanente di Finanza e Tesoro ci diceva:

La Conferenza di Cannes avrà una grande importanza; poichè essa dovrà portare a risolutive deliberazioni nel problema delle riparazioni. Tale grave problema sembrava caduto in un angolo morto; ma certo da esso questa volta sarà tratto fuori, per far procedere la pace verso quella ricostruzione economica, finanziaria e sociale che la pace impone.

«Io mi auguro che questa volta l'Italia vada a Cannes con un programma proprio, serio, ben definito, proficuo. Forse mai come questa volta i rappresentanti dell'Italia si sono trovati nella necessità così precisa di avere un programma proprio prima di recarsi ad un convegno internazionale. Inghilterra e Francia infatti — il Belgio sarà domani compiutamente indennizzato e non sarà alla scadenza del 15 gennaio che la Germania potrà sottrarsi od ottenere modificazioni al suo impegno — non si recheranno al convegno a mani vuote.

In previsione della possibilità di nuovi accordi con la Germania, ciascuna di esse ha già concluso delle convenzioni particolari. La Francia è in possesso della convenzione di Wiesbaden; l'Inghilterra ha seria conversato non senza frutto con i sigg. Stinnes e Rathenau nella loro recente visita a Londra.

Invece noi non abbiamo accordi con la Germania. Non solo non li abbiamo conchiusi, ma, forse, non li abbiamo neppure seriamente negoziati. Eppure io ritengo — ha continuato il nostro interlocutore — che non sono mancate, in questi ultimi tempi, occasioni favorevoli e forse anche *avances ripetute*. Vedete: noi non abbiamo ancora neanche liquidato la questione dei beni privati tedeschi, che non è fatta certo per rendere scorrevoli i rapporti normali quotidiani fra i due paesi. Eppure questa è una questione importantissima che si dovrebbe subito risolvere.

«L'Italia si trova dunque in una condizione di inferiorità con i suoi alleati nei riguardi della Germania. Più circospetti, più precisi debbono essere pertanto l'atteggiamento e l'azione dei nostri rappresentanti nel convegno dei primi d'anno. Noi abbiamo interesse come e più dei suoi alleati, ad affrettare la restaurazione della economia dei popoli europei. Ma abbiamo il fianco scoperto per mancanza di intese e di convenzioni particolari che garantiscano i nostri interessi.

L'opera del Governo italiano a Cannes deve essere dunque tale da riuscire veramente utile alla nostra economia nazionale; alla ricostruzione ed alla pace di Europa».

Il *Presidente* del Consiglio on. Bonomi ha avuto stamane a Palazzo Viminale in relazione ai prossimi convegni internazionali una lunga conferenza con l'ambasciatore Bonin Longare.

Per la Sardegna

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto stamane — a Palazzo Viminale — una lunga conferenza con gli on. Carboni-Boy, Sanna-Randaccio e Cocco-Ortu. Sono stati esaminati e discussi i più vitali ed urgenti problemi che interessano la Sardegna.

L'inchiesta sulla guerra

Si è riunita — in seduta plenaria — la Commissione d'inchiesta sulla guerra. Sono state — in proposito — pubblicate notizie in parte inesatte, in parte false addirittura. La verità è che la Commissione ha — prima — preso atto della avvenuta, definitiva, approvazione della legge che proroga ed integra i suoi poteri, nonchè delle norme predisposte per l'esercizio di tali poteri.

Quindi la Commissione, a seguito dell'interrogatorio subito dal comm. Pier Lorenzo Parisi, ha ripreso in esame la di lui posizione — nei riguardi dell'Ansaldo — in relazione ai provvedimenti conservativi già deliberati ed ai poteri nuovi conferiti dalla legge alla Commissione, di disporre i provvedimenti stessi, da emanarsi con decreto del Ministro del Tesoro, in luogo dell'Autorità giudiziaria. Il seguito della discussione dell'ordine del giorno — che riportava in discussione la questione della vendita delle navi alla Cooperativa «Garibaldi» — è stato rimandato stante l'ora tarda.

La Commissione tornerà probabilmente a riunirsi nella seconda quindicina di gennaio.

La vertenza agraria nel Cremonese.

A Palazzo Viminale si è avuta oggi una serie di colloqui e di conferenze, per la soluzione della grossa vertenza agraria, che tiene agitato il cremonese. La vertenza coinvolge anche — come si sa — il famoso *lodo Bianchi*.

Stamane prima il Presidente del Consiglio ha lungamente conferito con il sottosegretario on. Bevione e con il prof. Lo Sturzo; e quindi nel gabinetto dell'on. Bevione si sono condotte laboriose trattative tra i rappresentanti degli agrari — che sono l'on. Ferrari, il segretario della Federazione agraria cremonese, il sig. Baldrighi ed i comm. Bartoli e Donnini della Confederazione dell'Agricoltura — e quelli delle leghe bianche che sono gli on. Miglioli e Giavazzi. Si nutre fiducia che entro stasera la vertenza possa venire composta.

E' anche a Roma — e pure presenzia alle trattative il prefetto di Cremona comm. Guadagnini.

L'Italia e la Russia

Discutendosi della questione russa e dei rapporti con la Russia, sono state pubblicate su qualche giornale notizie inesatte. Ora noi possiamo affermare — per notizie avute da fonte autorevole — che in questi giorni, anche attraverso il Ministero dell'Industria, il Governo si è tenuto in contatto con industriali e commercianti desiderosi di volgere la loro attività in Russia.

Diaz da Bonomi

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto — a Palazzo Viminale — il generale Diaz reduce dagli Stati Uniti ed è rimasto con lui a lungo colloquio.

L'Ordine del Giorno del Senato

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì 28 dicembre 1921, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

I. — Interrogazioni.

II. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-1922, fino a quando siano approvati per legge. (N. 259).

2. Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e delle spese del Fondo per l'Emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22 (N. 260).

3. Indennità di caro-viveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni (N. 167).

III. — Svolgimento della seguente interpellanza:

Tommasi — al Ministro della Marina — per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo su quella che conviene debba essere la sorte definitiva della corazzata *Leonardo da Vinci*, in armonia al voto del Senato del 7 febbraio 1921 ed agli accertamenti tecnici disposti ed eseguiti in conformità di esso.

L'entrata in vigore nelle nuove provincie del Codice Penale

Con decreto reale del 22 corrente, in corso di pubblicazione, è fissata al 1. aprile p. v. l'entrata in vigore nelle nuove provincie del Regno del Codice Penale, del Codice di procedura penale, delle altre leggi penali e delle leggi sulla stampa ivi pubblicate con i regi decreti 19 e 23 giugno 1921.

La Conferenza di Washington

PARIGI, 24.

La *Chicago Tribune* riceve da Washington che la Conferenza terminerà molto probabilmente verso la metà di gennaio. Soltanto la delegazione britannica ha riserbato dei passaggi per il 14 gennaio. Gli italiani si accingono a partire il 18. I giapponesi il 25.

I rapporti nippo-cinesi

Il Presidente del Consiglio giapponese, Taka Hashi, parlando con un inviato dell'*Excelsior* sui rapporti con la Cina, ha detto: «La Cina è in istato di decomposizione avanzata. Non solo vi è la lotta fra il Nord e il Sud, ma tra provincia e provincia. Per il Giappone questa situazione è dolorosa e sarà una disgrazia per la Cina se in conseguenza della sua anarchia essa non farà tutti gli sforzi con le potenze amiche per la propria unificazione.

Il Presidente del Consiglio giapponese si rallegra dell'intesa a quattro e l'accoglie collo stesso sentimento che nutriva per l'alleanza anglo-giapponese. Naturalmente il Giappone fu ardentemente favorevole a questa alleanza. Oggi la soddisfazione del Giappone è più grande ancora, perchè la portata dell'accordo a quattro che sostituisce la vecchia alleanza è molto più estesa ed esclude tutte le possibilità di guerra. Io non esito a dire che la Conferenza di Washington apre una nuova epoca nel Pacifico e nel mondo. Non solo ritengo che questa intesa col suo risultato renderà più felice il popolo giapponese che avrà meno oneri da sopportare, ma reputo anche che, date le garanzie ottenute, la posizione del Giappone si sia fortificata nell'Estremo Oriente.

Ora coloro i quali pretendevano che il Giappone fosse imperialista, giudichino i fatti. I sacrifici che il Giappone ha compiuto per il mantenimento della pace sono forse inferiori a quelli della nazione meno imperialista? Oggi io spero che il mondo intero comprenderà quello che è il vero Giappone».

Giappone e Francia

Sulla tesi francese del disarmo terrestre, Taka Hashi detto: — «Il Giappone non nasconde la sua grande simpatia per la Francia. La sua tesi è giusta. Il Giappone comprende perfettamente la situazione della Francia. Non si può dire, visto lo spirito della Germania, che ogni minaccia sia esclusa in Europa. Appena questa minaccia sarà sparita, la Francia deporrà le armi. Noi ne siamo convinti e invochiamo il pronto avvento di quel giorno. Quanto alle così dette pretese del Giappone sull'Indocina affermo che è una storia insensata. Queste false voci non avevano alcun fondamento nel passato e dichiaro che non ne avranno maggiore nell'avvenire. Se l'Indocina fu qualche volta oggetto di discussioni nel Giappone, è perchè il Giappone non ha in Indocina dal punto di vista economico il trattamento delle nazioni favorite e mi auguro che un accordo commerciale al riguardo rafforzi le buone relazioni tra i due paesi».

Quale sarebbe il programma del Consiglio Supremo

PARIGI, 24.

Ecco quale sarebbe secondo alcuni giornali, di ispirazione ufficiosa, il programma anglo-francese di ricostruzione europea:

1 Rimettere innanzi tutto in valore la Russia con la ricostruzione delle linee ferroviarie e del materiale ferroviario e con un adeguato invio di tecnici e di ingegneri. Insomma un affare commerciale e finanziario che richiede una grande prudenza politica per evitare l'inconveniente di essere tratti in inganno dai Soviety e di essere sopraffatti dalla collaborazione tedesca.

2. Risolvere il disordine mondiale dei cambi, specialmente nella Europa centrale, ciò che richiede riforme ardite, come la diminuzione della circolazione fiduciaria, controllo sull'emissione della moneta cartacea con la garenzia di una Banca centrale e con la sorveglianza attiva da parte degli alleati.

3. Per quello che riguarda la Germania, si prenderebbero misure come il controllo delle dogane all'esportazione di capitali, il controllo delle entrate e delle spese di bilancio della Banca di Stato e dei depositi degli stabilimenti di credito. Un simile controllo potrebbe venire anche esteso ai beni tedeschi all'estero, mediante certe forme che il trattato di Versailles ha dimenticate. Qui il piano di ricostruzione si unisce direttamente al problema delle riparazioni, giacchè il risollevamento della Germania deve avere per primo scopo, e come condizione essenziale, l'ottemperanza degli obblighi firmati. Poi sarà il caso di tradurre in attività finanziaria questo grande sforzo di solidarietà europea fornendo garanzie efficaci del mercato finanziario per la mobilitazione di una parte del debito tedesco e per prestiti che possano servire ai bisogni più urgenti delle nazioni che hanno anticipato forti somme alle vittime della guerra.

La discesa del marco

BERLINO, 24.

La risposta alle tre domande della Commissione delle riparazioni non è stata ancora data. La più importante delle tre riguarda, come è noto, la garanzia. Si sa che l'Intesa chiede un mutamento dello statuto della Banca dell'Impero, mutamento che renda questo Istituto indipendente dal Governo così da dargli la possibilità di opporsi ad un eccessivo aumento delle banconote. Questa domanda parrebbe qui assai più accettabile che non quella del controllo finanziario posta innanzi da Briand e che ridurrebbe la Germania al trattamento a cui fu sottoposta già la Turchia con la *Dette Publique*.

Alla Borsa oggi vi sono state nuove fortissime oscillazioni. Il marco, che ieri era quotato fino a 3,25 centesimi oro, è disceso a 2,57, e ciò nonostante il Governo abbia sospeso ogni acquisto di divise estere.

Contro il Gabinetto Briand

PARIGI, 24.

La Camera francese ha deciso di tenere oggi una seduta eccezionale. E' probabile che la discussione abbia a prolungarsi durante qualche ora della notte natalizia, e non è escluso nemmeno che la Camera abbia a regalare al paese come strenna una crisi ministeriale.

La discussione si svolgerà intorno alla complicata faccenda della Banca industriale di Indocina, che aveva già avuto una larga eco alla Camera nel giugno scorso. E noto che allora era stato attaccato con vivacità dalla tribuna parlamentare il segretario generale agli esteri Filippo Berthelot, accusato di avere impegnato la parola del Governo di sua iniziativa per salvare la Banca che era diretta da suo fratello Andrea. Il fallimento definitivo della Banca segnerebbe un grave colpo per il prestigio francese nell'Estremo Oriente. Il Governo cinese ha acconsentito a devolvere a vantaggio della Banca le quote che ancora spettano alla Francia per l'indennità della spedizione contro i boxeurs, ma contro questo progetto insorgono molti deputati.

Un giornale ebdomadario asserisce che altissime influenze avevano cercato di interporsi per evitare il dibattito imminente, ma il deputato Tattinger non ha voluto a nessun costo rinunciare alla sua interpellanza, e la Camera ne ha fissata per oggi la sua discussione. Sarebbe avventato fare pronostici, ma sembra a primo aspetto poco verosimile che la Camera abbia a provocare una crisi proprio alla vigilia di una riunione del Consiglio Supremo che deve aver luogo in Francia e che deve risolvere problemi di una importanza capitale. D'altra parte, è pur necessario dire che si muove *rimprovero* a Briand di essersi nelle ultime settimane mostrato troppo arrendevole e di avere lasciato arruffare la situazione.

Un'interpellanza di Klotz

Molti si domandano se domani avranno buon giuoco per attaccare nella persona di Berthelot, anche la politica estera del Gabinetto e rispondono di sì. Tutto quello che si può dire è che il Ministero Briand non avrà mai subito un attacco così vivace come quello che gli si va preparando. Può darsi che la battaglia, invece che sulla questione della Banca dell'Indocina, abbia a svolgersi all'inizio della seduta a proposito dell'interpellanza dell'ex-ministro delle finanze del Gabinetto Clémenceau, Klotz, sulla questione delle riparazioni. Klotz è andato ieri al Ministero degli esteri ed ha confermato a Briand la sua intenzione di interpellarlo a proposito delle riparazioni. Briand ha risposto che per il momento non poteva accettare una discussione del genere che avrebbe potuto accettarla soltanto al ritorno dal Consiglio Supremo di Cannes. Klotz ha insistito, e la questione dovrà essere risoluta dalla Camera. E' stato quindi convenuto che l'inizio della seduta sarà dedicato a fissare la data della discussione. E' probabile che Briand porrà immediatamente la questione di fiducia sul rinvio dell'interpellanza.

Il Presidente del Consiglio ha avuto ieri mattina un lungo colloquio con l'ambasciatore italiano conte Bonin Longare e col marchese Salvago Raggi che rappresenta l'Italia alla Commissione delle riparazioni. Ha poi ricevuto il maresciallo Foch.

I colloqui di Lloyd George

LONDRA, 24.

Lloyd George ha conferito stamani a Downing Street con parecchie notabilità del mondo finanziario e commerciale. Chamberlain, Sir Robert Horne e Sir Worthington Evans assistevano a questa conferenza. La discussione si è svolta sulla situazione economica dell'Europa e sui provvedimenti che dovrebbero essere presi per la sua ricostituzione.

Lloyd George resterà forse a Londra durante le vacanze di Natale per continuare questa discussione.

Il dottor Rathenau e il dottor Simons hanno lasciato Londra ieri nel pomeriggio, per Berlino.

Anche Fischer ha lasciato Londra.

Una riunione preliminare

LONDRA, 24.

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione:

Le disposizioni per la riunione del Consiglio Supremo a Cannes non sono state ancora fissate in tutti i loro particolari. Tuttavia Lloyd George deve partire lunedì prossimo per il mezzodì della Francia, accompagnato dal suo segretario e dal suo seguito e si recherà nella villa dove il Presidente del Consiglio inglese conta di riposarsi per qualche giorno prima della apertura dei lavori del Consiglio Supremo.

Due giorni dopo il Cancelliere dello Scacchiere si recherà a Parigi coi funzionari del Tesoro, fra cui Sir Basley Blackett, per partecipare a una riunione preliminare dei periti finanziari francesi ed inglesi. Si attende pure che il Ministro della Guerra britannico parta la prossima settimana per Parigi, donde si recherà poi a Cannes.

La maggior parte della Missione britannica partirebbe il 2 gennaio pel Mezzogiorno della Francia e giungerebbe a Cannes il 4 gennaio. Vi sarà probabilmente qualche conversazione preliminare fra Briand e Lloyd George prima della riunione del Consiglio Supremo, che si riunirà probabilmente il 6 gennaio e si prolungherà finchè Briand sarà costretto a far ritorno a Parigi per partecipare alla Conferenza dei Ministri alleati degli Affari Esteri che si aprirà il 12 gennaio e durerà da otto a dieci giorni.

Si attende che Lloyd George sia di ritorno a Londra verso il 10 gennaio. Si assicura che una nuova Conferenza potrà aver luogo ulteriormente per occuparsi delle decisioni della riunione di Parigi.

La fuga di von Jagow

PARIGI, 24.

Il *Matin* riceve da Amsterdam che von Jagow, condannato a 5 anni di reclusione dall'Alta Corte di Lipsia, è fuggito dalla fortezza tedesca nella quale era incarcerato ed è riuscito a traversare la frontiera olandese.

Ludendorff in stato d'accusa

BERLINO, 24.

Secondo l'*Agenzia Wolff*, il procuratore generale che ha sostenuto l'accusa nel processo contro Kapp avanti al tribunale di Lipsia è arrivato ieri a Berlino e ha presentato oggi al ministro della giustizia un rapporto sui dibattimenti, che si sono svolti dinanzi a questo tribunale. Il caso Ludendorff fu attentamente esaminato e così pure la eventuale messa in stato d'accusa del generale stesso. Il ministro della giustizia darà prossimamente una comunicazione ufficiale sul caso Ludendorff.

Il comunismo in Germania

BERLINO, 24.

Il comunismo, dalla fallita insurrezione del marzo in poi, è in crisi. Ora, in una seduta della Centrale Comunista, una deputazione ha chiesto il ritiro di tutti i capi compromessi in quella insurrezione avendo essi perduto ogni fiducia nella masse. Le sezioni comuniste sono oggi abbastanza numerose, ed è una fatica il distinguere le varie gradazioni e ora può sortirne una nuova.

L'ostilità di Calcutta al Princ. di Galles

LONDRA, 24.

Il Times ha da Calcutta: I capi non cooperatori invitano la popolazione ad un boicottaggio completo, ma pacifico, della visita del Principe di Galles per 24 ore, e pertanto da domani mattina nessuno dovrà uscire da casa, se non per motivi urgenti. Tutti devono evitare conflitti con la polizia e le truppe, per non provocare rappresaglie. Il boicottaggio dovrà poi continuare sotto forma più blanda nei giorni successivi. Nessuno dovrebbe uscire od affacciarsi alle finestre mentre passa il principe e nessuno dovrebbe partecipare alle cerimonie ed alle feste date in suo onore. Sebbene si ripeta che la violenza deve essere abolita, migliaia e migliaia di persone che avrebbero partecipato ai festeggiamenti, sono state ammonite ad astenersi se vogliono evitare guai. Vi sono in città rinforzi sufficienti per respingere ogni serio disordine.

Gravi disordini al Cairo

LONDRA, 24.

Negli ultimi disordini avvenuti al Cairo, i dimostranti hanno prodotto gravi danni.

Le autorità britanniche hanno assunto il controllo di tutti gli uffici pubblici della città e sono decise a reprimere i disordini nel modo più radicale. La Polizia e le truppe britanniche ed egiziane percorrono le strade per disperdere gli assembramenti.

In provincia sono avvenuti disordini a Tantah; altrove regna calma. Quattro seguaci di Zagloul pascià si sono rifiutati d'obbedire all'ordine di rientrare nei loro villaggi. Gli altri non hanno risposto e non si sa dove si trovino attualmente.

Aeroplani volano sul Delta.

L'incrociatore leggero britannico Ceres la torpediniera Clematis hanno ricevuto l'ordine di salpare da Malta per l'Egitto. Altre navi da guerra hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire.

Delegati greci e turchi alla Conferenza per l'Oriente?

LONDRA, 23.

L'Agenzia Reuter pubblica la seguente informazione:

La data alla quale i Ministri degli affari esteri di Gran Bretagna, Italia e Francia si riuniranno nel mese prossimo a Parigi per discutere il problema del prossimo Oriente, dipenderà necessariamente dalla durata della Conferenza che sta per aprirsi a Cannes verso il 6 gennaio. Tuttavia si giudica nei circoli bene informati che questa riunione avrà luogo verso il 12 gennaio. Non è probabile che i rappresentanti della Turchia e della Grecia siano chiamati a questa Conferenza dei tre governi alleati che conoscono perfettamente il contegno dei governi greco e turco.

Se i tre ministri degli affari esteri possono giungere a Parigi a una decisione ferma, questa sarà comunicata a una assemblea del Consiglio Supremo convocato a questo riguardo. Poi, dopo un maturo esame il Consiglio Supremo farà conoscere ai governi greco e turco le decisioni che saranno state prese.

L'Italia e i cristiani in Oriente

ATENE, 24.

La discussione alla Camera inglese e i discorsi di Cecil e di Chamberlain riguardo all'interessamento inglese per la protezione della cristianità in Oriente, hanno sollevato l'opinione pubblica.

La stampa locale sarebbe però lieta se analoghe assicurazioni venissero da parte dell'Italia.

DUCCO.

Il trattato Anglo-Irlandese

LONDRA, 24.

Benchè la popolazione irlandese debba passare le feste nell'incertezza, è impressione generale che Collins abbia agito accortamente domandando l'aggiornamento del Parlamento irlandese. Il fatto che la discussione ha dimostrato che il Trattato corre pericolo, ha allarmato tutto il paese il quale è convinto della necessità di esprimere la sua volontà di pace.

Successi spagnoli al Marocco

MADRID, 24.

(*Ufficiale*) — Notizie dal Marocco annunciano che le truppe spagnuole hanno raggiunto tutti gli obbiettivi designati nella zona occidentale. Numerosi capi tribù si sono sottomessi.

Nella zona di Melilla le avanguardie della colonna Kert hanno occupato Ras Tiberman.

Le operazioni continuano.

L'ambasciata di Francia presso il Vaticano

PARIGI, 24.

Ieri si è riunita la Commissione senatoriale per le finanze. Sono intervenuti alla riunione il Presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze i quali hanno riferito circa i crediti per la Ambasciata presso il Vaticano, per la propaganda dell'Ufficio stampa ed informazioni del Ministero degli esteri e per la Siria.

Briand ha vivamente insistito per il mantenimento dei crediti per l'Ambasciata presso il Vaticano, ed ha affermato che se la Commissione persistesse nella sua opposizione, porrebbe la questione di fiducia.

La Commissione ha stabilito con 14 voti contro 12 di mantenere la decisione di non iscrivere nel progetto di bilancio per gli Affari esteri i crediti per l'Ambasciata presso il Vaticano; per i crediti della Siria ha conservato la cifra di 20 milioni approvata dalla Camera e per i crediti per la propaganda ha approvato a grande maggioranza la riduzione da 18 a 5 milioni.

Un disastro ferroviario al Brennero

BOLZANO, 24 — L'altra notte sotto il traforo San Iodok, al Brennero, un treno merci si è scontrato con una locomotiva. Un macchinista è rimasto ucciso ed un fochista gravemente ferito. A causa dello scontro i treni per Innsbruch e Bolzano hanno subito notevolissimi ritardi.

Quello che narrano i reduci dalla Russia dei Soviety

TRENTO, 23 — Col treno del Brennero arrivarono ieri nella nostra città numerose famiglie di italiani reduci dalla Russia, asiatica. Prima che proseguissero alla volta dei loro paesi, abbiamo voluto chieder loro qualche notizia della loro vita avventurosa e delle attuali condizioni della Russia bolscevica.

Le risposte di quella povera gente (si tratta della maggior parte di operai), furono su per giù le stesse. Dopo lo scoppio della rivoluzione la loro vita pacifica e tranquilla, si convertì in una lunga e dolorosa odissea, in un vagabondare senza meta e senza speranza, da un angolo all'altro di quegli smisurati deserti di neve e di miseria, tra pericoli e sofferenze fisiche e morali, quali nel buon tempo di pace si credeva che creature umane non arrivassero a sopportarne. L'ultima loro tappa fu Irkutsk, la capitale della Siberia, dove vennero radunati assieme a parecchie altre migliaia di operai di tutte le razze, dal Governo dei Soviety; per la loro intelligenza e abilità, la maggior parte di essi, vennero addetti in qualità di assistenti e capi-operai a opere di costruzioni ferroviarie. La loro paga consisteva in 800 rubli, 18 pfund di farina nera e 100 grammi di sale al mese. Qualche volta al salario veniva loro aggiunto un pezzo di sapone. Sarebbero morti di fame, se non avessero venduto poco a poco ogni loro avere ai contadini, che fornivano loro nascostamente patate e farine. Più di una volta fecero domanda di rimpatrio, ma i Soviety li vollero trattenere come ostaggi, fin quando il terribile propagarsi di varie epidemie, e per le crescenti mancanze di viveri, si ritenne opportuno liberarsi di «quelle bocche inutili».

Non è molto tempo che i giornali russi pubblicarono un comunicato che tutti gli stranieri venivano avvertiti, che contrariamente a quanto prima era stato disposto, era loro permesso di rimpatriare. Partirono da Irkutsk il 20 settembre, diretti a Helsingfors, ove si imbarcarono con altri di nazionalità francese, tedesca e rumena, sopra un piroscafo finlandese. Al passaggio della frontiera russa, i commissari dei Soviety, sottoposero i viaggiatori a una severissima perquisizione personale, ritirando loro dietro quietanza il denaro che essi portavano con sè, e lasciando loro per i bisogni di viaggio 40.000 rubli per gli italiani, e 80.000 per quelli di altre nazionalità. Sembra che questa disparità di trattamento a favore dei nostri connazionali abbia le sue ragioni, nella grande speranza che nutrono in Russia i circoli ufficiali di poter presto concludere col nostro Paese dei cordiali rapporti economici.

A Helsingfors i francesi, e a Stettino i tedeschi e i rumeni, trovarono degl'incaricati dei rispettivi governi, che provvidero al cambio dei rubli, e a tutti i loro bisogni. Per gli italiani non c'era nessuno. (Se non erriamo a Stettino si sarebbe dovuto trovare al loro arrivo un capitano del nostro esercito inviato colà appositamente dal nostro Governo...).

Arrivati a Berlino, si presentarono alla nostra Ambasciata, dove ricevettero il biglietto di viaggio e ottanta marchi ciascuno (10 o 12 lire, al cambio attuale)

Ciononostante, è tanta la gioia che essi hanno provato a uscire finalmente «da quell'inferno», come essi lo chiamano, che sembra loro di incominciare una nuova vita. In Russia non si vive più: la gente tira avanti i giorni in un tale stato di abbattimento, che considera la morte come una liberazione. Chi sta bene sono gli ebrei che hanno nelle loro mani, tutte le cariche alte e piccole. Molti sono anche i pregiudicati usciti dalle galere, che hanno ottenuto comandi e buone posizioni. L'esercito rosso è composto in gran parte di cinesi, mongoli e ungheresi. Ben pochi sono coloro che rimangono fedeli all'attuale governo e che hanno speranza che le condizioni si mutino in meglio senza l'intervento dell'Intesa; la grande maggioranza dei contadini e degli operai si sono stretti assieme in un «partito dei senza partito», e attendono con impazienza l'ora della riscossa.

Profughi russi a Tolone

PARIGI, 24.

I giornali hanno da Tolone: la corazzata *France* è giunta proveniente da Costantina. Essa aveva a bordo un gruppo di profughi russi tra cui parecchie personalità dell'antico impero: la principessa Caklovsey, il maresciallo della nobiltà Gersikin, il teologo Vladimiro Gamrelidzi, infermiere, studenti e suore di carità. Tutti sperano di trovare pace e lavoro in Francia.

All'arrivo sono stati loro rilasciati i passaporti affinchè possano recarsi nelle città da essi prescelte.

Uno di essi, interprete dei suoi compagni di sventura, ha imprecato contro i delitti dei bolscevichi, ed ha espresso la speranza che un Governo savio sostituisca l'attuale regime per ridonare la prosperità e la pace alla disgraziata Russia.

Il plebiscito di Oedenburg e l'Italia

BUDAPEST, 24.

La stampa ungherese, commentando i risultati del recente plebiscito di Oedenburg, pone in rilievo, con parole di viva riconoscenza, la parte avuta dall'Italia nelle trattative che hanno condotto alla stipulazione dell'accordo di Venezia.

Il *Pester Lloyd* scrive: «Grazie al leale atteggiamento dell'Italia, l'accordo di Venezia ha permesso il plebiscito sia pure in una piccola parte dei Comitati occidentali.

A Oedenburg è stata tenuta una solenne commemorazione dantesca per esprimere così la riconoscenza e l'ammirazione della città per la nazione italiana.

Censimento della valuta in Austria

VIENNA, 24.

Dietro benestare del Governo, la Direzione della Banca austro-ungarica ha deciso ieri di procedere all'emissione di banconote da 5 mila e da 50 mila corone le quali saranno pronte verso la metà di gennaio. La banca è stata costretta a compiere tale passo dall'enorme bisogno di danaro constatato nel mondo industriale e commerciale negli ultimi tempi. La lira è discesa a 240 cioè a dire quasi di 100 punti. Le banche e gli uffici di cambio sono stati presi d'assalto dalla folla desiderosa di cambiare, temendo che il Governo proceda alla confisca della valuta.

La *Neue Freie Presse* raccoglie la voce che in gennaio l'inflazione cartacea raggiungerà 1 200 miliardi di corone. Il censimento della valuta straniera ordinato dal Governo, ha provocato un forte panico in seguito al quale tutte le divise estere hanno subito un crollo considerevole.

Il problema agrario nell'Alto Adige

BOLZANO, dicembre. — Uno dei più difficili problemi che dovette affrontare l'Italia nell'Alto Adige, e uno dei fattori più importanti per e buone relazioni fra italiani e tedeschi, è il problema agrario.

Come in tutti i grandi e piccoli centri delle sue multilingui provincè, anche in quelli dell'Alto Adige, l'Austria, aveva istituito con la legge provinciale del 1881, degli istituti agricoli, funzionanti sotto il controllo dello Stato; questi erano i Consorzi agrari, che facevano capo al Consorzio Provinciale d'Agricoltura, e le Commissioni per le operazioni agrarie di Bolzano e di Bressanone, che dipendevano dalla Commissione Provinciale Superiore di Innsbruck.

I Consorzi agrari

L'organizzazione dei Consorzi agrari della cessata monarchia, era stata fatta in base a un sistema modello, e fino dai primi anni essi diedero i migliori risultati. L'Italia si dimostrò però forse un po' troppo liberale nella soluzione del problema, non perchè lasciò intatta questa loro organizzazione, ma perchè, venuta a mancare con la annessione, l'autorità agraria superiore di Innsbruck, che rappresentava il controllo del Governo, permise che i Consorzi agrari atesini funzionassero indipendenti, mentre sarebbe stato logico e opportuno aggregarli alla sezione di Trento del Consiglio Provinciale d'Agricoltura, unico Ente superiore rimasto in vita.

Naturalmente questa non è la sistemazione definitiva; nel frattempo però i Consorzi agrari dell'Alto Adige, seguendo le direttive del « Deutscher Verband », si stringevano assieme in una Federazione di Consorzi agrari, con sede a Bolzano, la quale cominciò a funzionare come organo direttivo, con le mansioni che aveva sotto il cessato regime il Consiglio Provinciale di Innsbruck, — sperando che quello che era stato loro concesso provvisoriamente, venisse più tardi riconosciuto come soluzione definitiva. Alla Federazione venne concessa una sovvenzione dallo Stato e in seguito un'altra da parte della provincia.

Mentre però sotto il cessato regime, e cioè fintantochè i Consorzi dovevano subordinare la loro opera al duplice controllo dello Stato e della provincia, essi avevano funzionato sempre ottimamente, sotto il Governo d'Italia, il loro funzionamento andò talmente peggiorando, che a Bolzano si parla di uno stato disastroso delle finanze della Federazione, e si teme che non sia lontano il giorno del crollo finanziario.

Sarebbe una catastrofe per il ceto agricolo minuto dell'Alto Adige. La popolazione atesina ne è allarmata, e critica vivacemente l'operato del Governo, che malgrado la istituzione di un Ufficio per la Centrale Agraria, non seppe controllare efficacemente l'opera dei Consorzi; più violenti si scagliano però e critiche e gli attacchi contro i dirigenti del « Deutscher Verband », i quali intesi solamente a creare a Bolzano una autorità agraria provinciale, in antitesi a quella di Trento, avrebbero messo alla testa della Federazione, dei politicanti incompetenti, senza nessuna preparazione tecnica e materiale.

Si sarebbe tuttavia ancora in tempo di evitare una catastrofe, togliendo dalle mani della Lega Tedesca la direzione del movimento agrario dell'Alto Adige, e mettendolo alle dipendenze del consiglio di Trento; ma è a credere che il *Deutscher Verband* non cederà, a costo di dar fondo alle sue ben provviste casseforti.

Ciononostante sono tanto grandi e numerose le ricchezze naturali di questa regione alpina, la cui produttività nulla ha sofferto dalla guerra mondiale, e l'agricoltura vi è tanto progredita e curata dai piccoli proprietari, che per il ceto agricolo dell'Alto Adige, il ricongiungimento alla Italia ha rappresentato un cumulo di vantaggi finanziari enormi. L'uva, i mosti i vini, eccezionalmente abbondanti, hanno raggiunto prezzi altissimi, che hanno smentito nel modo migliore la stolta diceria che la viticoltura atesina sarebbe morta coll'annessione all'Italia. Anzi, la facile importazione in paese dei nostri vini meridionali, ostacolata una volta dai vecchi confini, ne reso possibile un taglio migliore ed a prezzi più convenienti degl'insipidi vini locali, destinati al commercio minuto; i vini migliori confezionati secondo una tecnica speciale, che meglio corrisponde alle esigenze dell'estero, vengono esportati in Austria, Germania e Svizzera, forse più largamente che prima della guerra, per particolare merito anche dell'azione dell'Ispettorato Statale delle Cantine, diretta contro i prodotti vinicoli di speculazione, il cui smercio è proibito dalle leggi austriache ancora vigenti.

Il commercio delle frutta e delle marmellate, una delle principali risorse della regione, ha pure avuto notevole incremento per la ricerca attivissima da parte delle grandi città commerciali della Lombardia e del Veneto: e in questo modo, un nuovo larghissimo campo di espansione è venuto ad aggiungersi a quello abituale, e diret quasi tradizionale, verso nord.

Le Commissioni per le operazioni agrarie.

Di particolare importanza per l'Alto Adige, dove esistono ancora così profonde le tracce degli onerosi e paralizzanti sistemi della proprietà feudale, che il cessato governo non era riuscito a sradicare che in piccola parte, è l'azione delle Commissioni per le operazioni agrarie, riguardanti la regolarizzazione dei diritti di servitù la divisione dei terreni, il miglioramento delle malghe, ecc.

All'atto dell'armistizio, le commissioni agrarie di prima istanza dell'Alto Adige di Bolzano e di Bressanone, si trovavano in piena crisi per essere state durante la guerra, sospese dalle loro funzioni, e incaricate dell'approvvigionamento dell'esercito. Non è quindi da meravigliarsi se la riorganizzazione del servizio venne ritardata, tanto più che in questo caso il Governo italiano si trovò di fronte a istituti di cui non v'era l'esempio nelle vecchie provincie.

Si provvide anzitutto a concentrare a Bolzano i due uffici di Bolzano e di Bressanone, essendo venuta meno la necessità del secondo, perchè buona parte del territorio di sua giurisdizione, si trovava al di là dello spartiacque.

Nel difficilissimo problema della riorganizzazione delle Commissioni agrarie, il governo italiano ha dato prova della massima larghezza di criteri e liberalità, trattandosi di fissare le sorti di centinaia di funzionari, che non erano ancora divenuti cittadini italiani. Il servizio di controllo che veniva prima svolto dalla Commissione provinciale di Innsbruck, venne assunto dal R. Governatore di Trento, e quello della Commissione Ministeriale di Vienna, dall'Ufficio Centrale delle Nuove Provincie in Roma.

Così superate le prime difficoltà, il servizio cominciò a procedere regolarmente, provvedendo a risolvere, sotto il controllo del governo, le questioni più complicate, di mano in mano che si presentavano.

Intelligenti come tutti i montanari, gli abitanti dell'Alto Adige, compresero fino dai primi tempi quale enorme incremento sia derivato al commercio locale, dall'annessione all'Italia, e come le loro risorse, prime fra tutte le malghe e l'industria pastorizia, siano immensamente aumentate di valore. Dopo il vantaggioso cambio delle corone austriache, gli atesini hanno visto salire come d'incanto i prezzi dei loro prodotti agricoli, che, compresi quelli per i quali temevano che la concorrenza italiana fosse addirittura rovinosa, trovarono rapido, vantaggioso e continuo smercio sui mercati d'Italia. La loro situazione venne specialmente favorita dal fatto che, causa la grave crisi di assestamento che sta attraversando il Trentino, danneggiatissimo dalla guerra, la sua concorrenza venne provvisoriamente eliminata. Gli atesini sono attualmente i padroni quasi assoluti degli sbocchi del commercio dei prodotti dell'industria casearia e forestale. Senza contare che la vicinanza e la facilità di comunicazione dell'Alto Adige colle ubertose pianure della Lombardia e del Veneto, permettono loro di ritirare dall'estero, a condizioni molto meno favorevoli.

Questi grandi vantaggi economici e commerciali, derivati all'Alto Adige dall'unione alla Madrepatria, non sono certamente gli ultimi motivi, per i quali la popolazione delle campagne si è tanto prontamente adattata alla nostra dominazione, e in barba ai comandamenti del *Deutscher Verband*, si augura che tale stato di cose abbia a durare un pezzo.

E' da augurarsi che le relazioni commerciali fra Italia e Alto Adige si facciano sempre più strette, e arrivino lentamente a eliminare le antiche relazioni coi mercati di oltre Brennero, già seriamente minacciate dall'avvenuto spostamento di confini o dalla pericolante valuta austriaca.

ENNIO VALENTINELLI.

I dinamitardi del "Cova,, condannati

MILANO, 24 — E' terminato ieri alla Corte d'Assise il noto processo contro i dinamitardi del « Restaurant Cova ».

Come è noto gli imputati erano 15. In seguito al verdetto dei giurati cinque di essi sono stati condannati, gli altri assolti.

I condannati sono: Giuseppe Mariani, al quale sono stati affibbiati 24 anni di reclusione, l'Aguccini, perchè minore degli anni 21 è stato condannato a 20 anni, Ilobiati ad anni 2 e mesi uno, Mascarpa ad anni 3 e mesi 2, Marchetti, anche egli minorenne ad un anno e sei mesi.

E' da notare che i due primi, il Mariani e l'Aguccini devranno tornare prossimamente nella gabbia delle Assise per rispondere insieme con altri del feroce attentato del teatro « Diana ».

I cavalieri della morte processati a Venezia

VENEZIA, 24. — E' terminato ieri sera al nostro tribunale il processo a carico dei « cavalieri della morte. » Gli imputati erano 14. Essi dovevano rispondere di avere il 1° novembre 1921 invaso i circoli comunisti di Castello, Casareggio e Giudecca, devastandoli, e di avere nel Circolo comunista di Casareggio, intimato ai presenti di alzare le mani e di lasciarsi perquisire.

Il Tribunale, dopo aver interrogato tutti i testi, circa 40, ha emesso la sentenza con la quale assolve tutti gli imputati dalle diverse imputazioni per inesistenza di reato. Solo gli accusati Onganio e Deiross sono stati assolti per insufficienza di prove. Stevani è stato condannato a un mese e 9 giorni di reclusione e 83 lire di multa, con il condono di 36 giorni di mese e relativa multa. Ernani Caffero condannato a 15 giorni e 46 lire di multa.

Movimentata cattura di un evaso a Napoli

NAPOLI, 24. — Il noto pregiudicato Pasquale Piaiola era da qualche mese rinchiuso nel carcere di Sant'Elmo, perchè imputato di diserzione. Il Piaiola intanto meditava la fuga e ieri a giorno, mentre un piantone procedeva alla pulizia della sua cella, con un salto era nel corridoio raggiungendo in men che non si dica, il portone del carcere. Eludendo poi la vigilanza delle sentinelle, di corsa raggiungeva la via S. Martino. Un picchetto subito avvertito si metteva sulle piste del fuggitivo. Al Vomero questo entrava nella stazione della funicolare di Montesanto discendendo per l'angusta scaletta che va al Corso Vittorio Emanuele. Ai soldati intanto si aggiungevano carabinieri e guardie regie che erano di servizio alla stazione. Il Piaiola allora vistosi a mal partito si aggrappava ad una vettura della funicolare che discendeva e penetrava nell'interno provocando grande panico. Nella vettura però veniva raggiunto dai suoi inseguitori che procedevano al suo arresto.

Furti per 200,000 lire al deposito del 39 fant.

NAPOLI, 24. — Al Deposito del 39.o fanteria in vico Camillo Cucca alla Torretta si deploravano da circa un anno furti continuati di tessuti e di indumenti militari; ma per quante indagini fossero state fatte non si era venuti mai a capo dell'organizzazione criminosa che operava in quel deposito.

Disposto un abile servizio di appiattamento verso le 3 di questa notte da una finestra del deposito che dà su un cortile del palazzo segnato col numero 25 in vico Camillo Cucca gli agenti hanno veduto scendere delle grosse balle di indumenti. Le calavano un uomo e tre donne e la refurtiva veniva raccolta dal portiere del palazzo. Constatata la flagranza gli agenti hanno arrestato tutti i ladri che tradotti in questura si sono confessati autori anche dei furti precedenti. Complessivamente il valore della refurtiva asportata dal deposito del 39.o fanteria ammonta a circa 200 mila lire. I cinque arrestati sono stati rinchiusi in carcere.

L'impresa brigantesca a Soriso

L'arresto dei malandrini

MILANO, 24. — Nel novembre scorso una audacissima rapina veniva compiuta da una banda di malfattori a Soriso, paese situato a pochi chilometri da Borgomanero. Come si ricorderà un gruppo di malviventi giunse al paese indicato con un *camion* e dopo essersi mascherati penetravano nell'abitazione dell'industriale in pellami Maurizio Mongini, con le rivoltelle in pugno. Una parte dei malfattori tenne i casigliani in soggezione, mentre il rimanente della comitiva con minaccie toglieva all'esterefatto Mongini il portafoglio contenente la somma di L. 4 mila; quindi fattisi consegnare le chiavi della cassaforte lo derubavano per 514 mila lire di cartelle del Consolidato 5 per cento al portatore, di 200 mila lire in buoni del tesoro, di 25 mila lire in cartelle al portatore, di una ricevuta di deposito del Credito Italiano di Novara di 245 mila lire; spari in quell'occasione un libretto al portatore della Banca Piccolo Credito Novarese, per 25 mila lire ed un libretto al portatore della Banca Popolare di Novara con la somma di L. 10 mila. Inoltre i ladri trovarono ed asportarono due libretti della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde con 30 mila lire, monete d'oro e d'argento di un rilevante valore numismatico, il tutto per una somma di molto superiore al milione. I ladri si impossessarono anche di un elenco recante i numeri e la serie dei titoli rubati. Compiuta l'audacissima impresa i malviventi raggiunsero il *camion* e con quella filavano a tutta velocità per ignota destinazione.

Dell'impresa criminosa si occupò anche la questura della nostra città e precisamente il commissario della squadra mobile cav. Verla, essendo risultato dalle prime indagini che il camion dei malfattori era stato visto sullo stradale che conduce a Milano.

Giunge ora notizia che il cav. Verla con la collaborazione di alcuni funzionari di Novara, ieri a Borgomanero arrestava alcuni dei principali responsabili dell'atto brigantesco. In un emozionante confronto i catturati si sarebbero resi confessi. Il funzionario ha ora rivolto le sue indagini nella nostra città poichè si ritiene che due dei complici siano riusciti a rifugiarsi nella malavita milanese.

La tomba del Leopardi a Fuorigrotta

NAPOLI, 24 — Il destino nemico, che perseguitò con implacabile asprezza in sua vita il grande poeta del dolore, non si è stancato di perseguitarne, dopo morto, la memoria nei giudizi di esegeti e di critici sovente iniqui; le povere ossa nella tomba discussa ed insicura.

Sin dal tempo di sua morte, a intermittenze e a sbalzi, si è discusso e tuttavia si discute della tomba del Leopardi, collocata nel portico della Chiesetta di S. Vitale a Fuorigrotta; esposta all'ingiuria degli elementi, dei monelli e della canaglia.

Si fa questione di sentimento e di decoro, ora, per lo stato di abbandono in cui è lasciata la tomba; ma si ridestano diverse altre questioni, che pur da tempo discusse, sono rimaste pressochè esaminate... e insolute.

Nella troppo modesta ed insicura tomba di Fuorigrotta si conserva veramente la salma del grande recanatese? Vi fu essa veramente e sicuramente depositat E nel caso affermativo, chi fra il Comune di Napoli, quello di Recanati e il Governo ha il diritto e il dovere di detenere, difendere e onorare le sacre ossa?

Come ognun sa il Leopardi morì a Napoli il 14 giugno del 1837, mentre più intensa infieriva l'epidemia colerica. Fatto questo di altissimo interesse in rapporto ai sopra cennati problemi. Per effetto dell'epidemia imperversante era, se non impossibile certo sommamente difficile, sottrarre il cadavere *alla sorte della fossa comune.*

Ma Antonio Rainieri, nella cui casa ospitale il poeta trovò quegli agi e quell'amore, che nella nobile e ricca casa paterna di Recanati gli erano stati negati; Antonio Rainieri fra le cui braccia il Leopardi spirò, potè sottrarre la salma dell'ammirato e amatissimo amico alla sorte della fossa comune. Egli lo assicurò. Non vi sarebbe motivo per mettere in dubbio l'affermazione del Rainieri: ma non v'è nemmeno modo di impedire che taluno possa pensare diversamente.

Senza dare peso alle ipotesi che il Ranieri abbia potuto dire una pietosa bugia, è sorto invece, il dubbio — questa volta purtroppo fondato — che la modestissima tomba del poeta, ne abbia, sino al 1898, assai male custodite le sacre ossa.

Nella ricorrenza del primo centenario dalla nascita — il 1898 cioè — tutta l'Italia volle, in varia maniera, onorare la memoria del grande. E mentre scrittori insigni — primo fra tutti e sommo il Carducci — degnamente scrissero della vita e delle opere, altri provvidero alla tomba quella sicurezza e quel decoro che le erano mancati.

* * *

Un giornale cittadino — Il « Mezzogiorno » — avendo appreso che la tomba di Fuorigrotta è mal garantita, punto rispettata, ha, con nobile slancio, lanciata alta la voce di indignazione e di protesta contro il Comune, per il sacrilego abbandono.

Alla indignazione del giornale si è unita quella del sottosegretario per le Belle Arti, on. Rosadi, che *ha fatto perfino lo* sforzo di promettere un contributo pecuniario, acciò si ripari allo, o agli sconci di cui si era occupato il giornale.

Or si unisce alle grida la città di Recanati, che alla protesta dà un tono diverso da quello dato dal *Mezzogiorno* e dall'on. Rosadi. Diverso, non solo, ma a parer mio più logico.

Si apprende infatti che l'amministrazione comunale di Recanati « raccogliendo le proteste per lo stato deplorevole in cui è tenuta a Napoli la tomba di Giacomo Leopardi, ha deliberato di protestare presso il Governo per la incuria con la quale dal competente Ministero viene lasciata la tomba e di sostituirsi ad esso, d'accordo col Comune di Napoli, perchè alla tomba del grande recanatese sia assicurata una più accurata manutenzione ed una più attiva vigilanza, ammonendo che se la doverosa e viva protesta rimarrà inascoltata, questa amministrazione comunale si farà promotrice di una agitazione per ottenere la rivendicazione ed il trasporto della salma del sommo concittadino nella sua città natale.

La protesta reca le firme di Giuseppe Buratti, sindaco e Luigi Malatini, Osvaldo Petetti, Luigi Inquinsanelli, Alessandro Ceccarelli, assessori ».

Occorrerà mettersi alla ricerca dei responsabili. I colpevoli si sa, l'ho detto prima, sono: gli elementi, i monelli e la canaglie, contro cui non giova protestare. Ma i responsabili chi sono: il Comune di Napoli, quello di Recanati o lo Stato, e per esso il Ministero per la P. I.?

Il Leopardi è stato troppo grande poeta e troppo filologo e pensatore italiano, per potersi concedere alla cittadina in cui nacque o alla metropoli ove morì, il diritto e il dovere di onorare e garantirne le ossa. Dovere che a parer mio spetta allo Stato.

L'on. Rosadi, quindi, farà cosa semplicemente doverosa se, nella qualità di Sottosegretario per le Belle Arti, interverrà coi mezzi che saranno necessari, perchè agli inconvenienti opportunamente deplorati dal *Mezzogiorno*, sia posto conveniente e sollecito riparo.

G. A. LO MONACO.

Verso un nuovo concordato tra la "Fiom,, e gl'industriali

MILANO, 24. — *Nel pomeriggio di ieri* si sono riuniti i segretari di tutte le sezioni lombarde della *Fiom.*

Dopo lunga discussione i convenuti hanno adottato una deliberazione analoga a quella di un'altra riunione tenuta giorni fa. In sostanza si è dato mandato al Comitato centrale di iniziare le trattative con la rappresentanza industriale, tenuto però presente che la massa dei metallurgici richiede la rigorosa applicazione di tutti i provvedimenti consigliati per far fronte alla deficienza dell'energia elettrica e quanto alla scadenza dei concordati, fa presente che la situazione in cui si trovano gli operai per la riduzione dei turni di lavoro, non è certo tale da poter consentire altre modificazioni ai patti di lavoro vigenti.

Si ha l'impressione che non sarà difficile raggiungere l'accordo con una proroga del concordato attualmente in vigore.

Un capitano romano arrestato per furto

FIRENZE, 24. — Proveniente da Parma è stato tradotto nelle nostre carceri militari il capitano dei bersaglieri Francesco Casapietra da Roma, insegnante della Scuola Militare di Parma. L'ufficiale è imputato di aver rubato 8 portafogli ai propri colleghi della Scuola. Sebbene dopo l'arresto del capitano Casapietra, si era verificato un altro furto del genere, l'Autorità militare ritiene tuttavia che l'autore dei furti in parola sia proprio il Casapietra e questo lo desume da una circostanza, che fu poi quella che portò al di lui arresto. Egli si trovava con alcuni colleghi in un caffè quando, all'atto di pagare, trasse dal portafoglio un biglietto da cento lire che, per alcuni segni speciali che presentava, fu riconosciuto per suo da uno degli ufficiali della comitiva, il quale era stato derubato del portafoglio. In seguito a questa scoperta, avvenne la denunzia e l'arresto. Mentre il Casapietra si trovava detenuto i superiori intercettarono un biglietto a lui diretto nel quale si diceva: « sono uno dei colleghi derubati ma non dubitare che ti aiuterò per salvarti ».

L'istruttoria, a carico dell'ufficiale si è iniziata ed è diretta dall'Avvocato militare cav. Allongo.

Un parricida arrestato a bordo dell' "America,,

NAPOLI, 24. — Parecchio tempo fa salpò dal nostro porto diretto a New York il piroscafo *America* con a bordo passeggeri e pochi emigranti. Durante la traversata, verso lo stretto di Gibilterra, il comandante del transatlantico ricevette un cablogramma con il quale la questura di Napoli lo informava che erano imbarcati a bordo clandestinamente vari emigranti fra cui il giovane Vincenzo Volpe, colpito da mandato di cattura per omicidio. In seguito a tale avviso il Volpe veniva rintracciato e rinchiuso. In seguito poi veniva consegnato alle autorità di P. S. della nostra città. Il Volpe ha confessato di aver ucciso a Vico Equense il proprio padre settantenne per ragioni di interesse. Il parricida è stato tradotto alle carceri.

Sciopero di chauffeurs a Milano

MILANO, 24. — I conducenti delle automobili pubbliche radunati a comizio ieri sera alla Camera del Lavoro, hanno deliberato lo sciopero a cominciare da stamane. Il movimento è stato determinato da una deliberazione dei proprietari delle auto publiche, tendente a diminuire la paghe dei conducenti.

Da stamane quindi la cittadinanza milanese non potrà disporre delle automobili da piazza.

L'assassinio del fascista Tinazzi

PADOVA, 23. — Il sindaco di Possonuovo Giulio Simonetto e l'assessore municipale Santeno, che abitava nella stessa casa del sindaco hanno confessato di aver sparato sui fascisti per opporsi alla loro entrata nella casa. S'ignora però chi dei due abbia colpito il fascista Tinazzi. Il commissario Salani, che è sul posto per compiere un'inchiesta, dagli indizi raccolti ha potuto ricostruire esattamente il fatto. Per ora si mantiene, però, da parte dell'autorità il più assoluto riserbo, in attesa anche del responso dei periti incaricati dell'autopsia del cadavere.

Appoggiata alla casa del sindaco è stata trovata una scala piuoli e per terra, poco lontano, un foglietto di carta in cui era scritta l'intimazione per il Simonetto di dare le sue dimissioni da sindaco dandogli dodici ore di tempo per evacuare il paese e trasferirsi altrove. Sul posto è stata pure trovata una scatoletta piena di proiettili per rivoltella.

Questa circostanza chiarirebbe alcuni particolari del tragico fatto. Secondo la versione fascista una comitiva dei loro stava passando per le vie del paese quando dinanzi alla casa del sindaco sarebbe stata insultata da persone che vi si trovavano. I fascisti chiesero delle spiegazioni ma furono accolti a fucilate e lasciarono sul terreno un compagno non accorgendosi che esso era rimasto ferito a causa dell'oscurità. Affermano i fascisti che i socialisti si precipitarono sul caduto commettendo atti selvaggi. Allo studente fascista Tinazzi si preparano solenni funerali. In un manifesto pubblicato dalla sezione dei fasci si avverte che la vita del Tinazzi sarà inesorabilmente vendicata. Si è avuto qualche incidente ma non grave tra fascisti e socialisti.

Gli Sports

La settima Coppa di Natale

Domattina sul Tevere, con partenza alle 10 dal pontone costruito avanti al galleggiante della R. N. Roma e arrivo a valle di quello dei canottieri Aniene, su di un percorso di 150 metri avrà luogo la settima classica Coppa di Natale.

I nuotatori nonostante la stagione rigida hanno risposto numerosi all'appello che ha radunato ben ventotto iscritti, fra cui anche due donne.

La gara si presenta assai interessante. I premi sono molti; fra gli altri c'è la coppa offerta dal comm. Picarelli a nome dell'Associazione Movimento Forestieri e la coppa di Leonino da Zara per la Società alla quale appartiene il primo classificato.

Lo *starter* sarà Armando Sannibale, il detentore del *record* dei 100 chilometri a nuoto.

Ecco i nomi dei partecipanti:

1. Sebastiani Giovanni, *R. N. Roma.*
2. Fraschetti Mario, *R. N. Roma.*
3. Cassi Silvio, *R. N. Roma.*
4. Peroni Giuseppe, *R. N. Roma.*
5. Marini Renato, *R. N. Roma.*
6. Luzzatto Adele, *Soc. Pod. Lazio.*
7. Chiesa Omero, *Soc. Pod. Lazio.*
8. Tofini Romeo, *Soc. Pod. Lazio.*
9. Santamaria Ugo, *Soc. Pod. Lazio.*
10. Giovannini, *Soc. Pod. Lazio.*
11. Lapi Gastone, *Soc. Pod. Lazio.*
12. Pacini Pietro, *Soc. Pod. Lazio.*
13. Spallazzi Fabio, *Soc. Pod. Lazio.*
14. Poltronieri Federico, *S. R. di Nuoto.*
15. Carucci Renato, *S. R. di Nuoto.*
16. Zampi Giuseppina, *Sporting Club.*
17. Noce Ernesto, *Ruentes* di Rapallo.
18. Verallo Fernando, *U. S. Romana.*
19. Adinolfi Romolo, *U. S. Romana.*
20. Lazzari Pietro, *U. S. Romana.*
21. Saturnino Giulio, *U. S. Romana.*
22. Manera Gaetano, libero.
23. Papi Gustavo, *S. R. di Nuoto.*
24. Angelini Romolo, *U. S. Romana.*
25. Palombi Angelo, *U. S. Romana.*
26. De Medio Ugo, *U. S. Romana.*
27. Cassio Marco Aurelio, *S. R. di Nuoto.*
28. Battistig Giuseppe, di Trieste.

La riunione di iersera allo Stadio

Ieri, con tempo inglese, ha avuto luogo allo Stadio la polisportiva pro-Olimpiadi universitarie; vi assisteva un discreto numeroso pubblico fra cui anche S. E. il generale Grazioli.

Ecco i risultati:

Corsa m. 100: 1.a batteria: 1.o Zanardelli, chimica, in 13" 4/5; 2. Benedetti, liceo Umberto I; 3. Zardini, istituto tecnico.

II. Batteria: 1. Massimi, istituto tecnico, in 14"; 2. Caruso, id.

III. Batteria: 1. Sciuti, istituto tecnico, in 12" 2/5; 2. Bettoia, istituto industriale; 3. Uberlini, istituto De Merode.

Repechage: 1. Bettoia; 2. Benedetti; 3. Caruso.

Finale: 1. Zanardelli in 11' 3/5; 2. Massimi; 3. Sciuti; 4. Bettoia.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Massimi, istituto tecnico, in 20"; 2. Orazi, id., a 20 cent.; 3. Contini, legge.

Corsa 300 lilliput: 1. Dondini, privatista in 2' 27" 3/5; 2. Foucha, istituto tecnico; 3. Spezzarini, id.

Corsa m. 600: 1. Costa, istituto tecnico; 2. Migliorini, legge; 3. Vona, istituto De Merode; 4. Ritenzi, liceo Umberto I; 5. Cinti, istituto tecnico.

Corsa m. 1200: 1. Cavallera, istituto tecnico, in 3' 43"; 2. Casoni, istituto De Merode; 3 Portelli, istituto tecnico.

Corsa ciclistica km. 40: 1. Portelli, ingegneria, in 1 ora 40' 10"; 2. Colfranceschi, liceo Mamiani; 3. Palombi; 4. Averardi.

La gara si è svolta sul doppio giro di Castel Giubileo.

E' avvenuto poi un incontro di calcio fra le le squadre *Università*: Giardino, Parboni, Galeazzi, Michele, Sansoni II, Orazi I, Fraschetti, Lubin, Nusi, Boitai, Orizzi e *Scuole Medie*: Bernardini, Merli, Liberi, Orazi II, Ferraris IV, Sansoni III, Sansoni IV, Morselli, Ferrari, Andreini, Canestrelli.

Gli avversari, dopo una lotta animatissima sono rimasti alla pari.

Notiziario sportivo

A Parigi al Velodromo d'Inverno avrà luogo l'8.o Gran Premio di Natale. Fra i probabili vincitori si fanno i nomi di Moeskops e di Kaufmann. Domani sarà disputata la prova di nuoto « La traversata della Senna », per la XIII Coppa di Natale.

Fra i partecipanti c'è il belga Cosbert, il francese Pouillot e l'italiano Marcovich.

A Genova, nella palestra di corso Montana si è svolto il campionato ligure dei grandi attrezzi organizzato dalla società ginnastica « Andrea Doria ». Nella categoria seniores è riuscito vincitore Castigliolo Luigi della Cristoforo Colombo; in quella juniores è stato primo Fossa Francesco della C. Colombo. La classifica della categoria juniores non è però definitiva avendo i ginnasti Fossa e Cisterone concorso sub. judice.

Klein vince Walker. — A Parigi in una gara di boxe che si è svolta al Ring de Paris Cailloir ha battuto Dupont per abbandono alla 3.a ripresa. Young Travet ha battuto Lascoud alla 4.a ripresa e nel grande match Klein ha battuto Jack Walker squalificato alla terza ripresa per colpo basso.

Sciopero al "Corriere delle Puglie,,

BARI, 23. — Per guasto avvenuto alla rotativa del *Corriere delle Puglie* ieri il giornale uscì con grande ritardo, verso le ore 14

Essendo poi stata ieri sera sporta dalla direzione del giornale denunzia al procuratore del Re per accertare le eventuali responsabilità, gli operai addetti a quello stabilimento tipografico si sono messi in isciopero in segno di protesta.

Livorno e la Linea per il Levante

LIVORNO, 24. — Il consiglio della Camera di Commercio si è adunato ieri sera per la proclamazione dei nuovi eletti. Il vice presidente Ezio Foraboschi ha comunicato un telegramma degli onorevoli Ciano e Donegani con il quale si assicura che il Governo, accogliendo i voti della nostra Camera di Commercio, provvederà al più presto a ripristinare l'approdo a Livorno della linea per il Levante esercita dalla Società Italiana per i servizi marittimi.

Evade sei volte dal carcere

BRESCIA, 24. — Carlo Morlotti Cesare fu Beniamino, bergamasco, spacciandosi per ufficiale dei bersaglieri, aveva potuto truffare una grande quantità di persone. Il Morlotti, dopo ripetute ricerche, essendo egli evaso per ben cinque volte, potè essere arrestato nuovamente a Brescia due anni or sono, alla vigilia di Natale.

Mentre veniva operata la sua traduzione a Bergamo, ove doveva rispondere di varie imputazioni, disse agli agenti che lo accompagnavano che presto o tardi avrebbe riguadagnato la sua libertà. E giorni or sono infatti il Morlotti riusciva ad evadere per la sesta volta.

Egli indirizzava una gentile lettera a un giornale di Brescia, dando notizia della sua nuova fuga, compiuta — diceva il Morlotti — per mantenere la parola data due anni addietro agli agenti che lo accompagnavano a Bergamo.

Naturalmente la lettera fu passata alla questura che subito iniziò le indagini e le segnalazioni per rintracciare e riprendere l'audace fuggitivo che fu infatti arrestato.

Il Morlotti era stato condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Ancona, per diserzione e spionaggio.

PROBLEMI NAZIONALI

Arsenali: i dirigenti

Il male più grave negli Arsenali, a detta di alcuni, è l'assenza di unità di direzione, che impedisce molte sane iniziative, aumenta i carteggi e, quello che è più grave, la durata dei lavori. Si citano quindi rimedii di immancabile efficacia e risultato: la borghesizzazione o, nel caso in cui non si volesse o non si potesse abolire l'elemento militare, la direzione unica.

La borghesizzazione è una questione puramente di moda e non sostanziale. E' un desiderio, di conseguenza logica della vita politica e delle lotte dei partiti, che forse nasconde un ben altro e più grave voto: l'industrializzazione di stato dei lavori della Marina, dell'Esercito e di altre amministrazioni. Un tale fenomeno auguriamo sia evitato al povero contribuente italiano, che già sa quanto sa di sale il servizio di Stato delle Ferrovie.

Dal lato tecnico esso non ha valore alcuno: la soggezione militare non ha mai impedito ad un ufficiale di esprimere in questioni tecniche la propria opinione, di farla prevalere se buona e, sotto questo aspetto, anzi i superiori militari sono in genere più liberali, più altruisti di quelli dell'industria privata.

La direzione unica, pur non negandone affatto i vantaggi, ha una importanza ed una urgenza molto minore di quanto si vuol far credere a scopo polemico e dal lato tecnico, senza alcune modifiche radicali di organica generale, non sarebbe che un semplice cambiamento di nome. Oggi infatti gli Arsenali hanno una direzione generale che dovrebbe coordinare e spesso coordina l'azione delle diverse direzioni dei lavori, vi esiste già una unica ragioneria, un solo ufficio di Economato e sarebbe di facile ed immediata attuazione un unico magazzino per i materiali di uso comune alle varie direzioni ad evitare inutili acquisti contradditorii ed inutilmente cumulativi. E' consigliabile, è urgente, e sarebbe più esatto dire indispensabile, che il personale dirigente negli Arsenali sia al completo, possibilmente stabile, e non come avviene ora.

Nell'esprimere le critiche sulla mancata unità di direzione si è voluto, per arrivare alla dimostrazione dell'assoluta necessità di questa, partire da uno spunto errato: quello scolastico dei diplomi, dando in via generale un valore nullo o relativo a quelli interni della Marina ed alla pratica conseguita da lunghi anni da molti ufficiali di vascello nelle officine. Ciò non è affatto giusto: ufficiali di vascello hanno fatto corsi universitarii con brillanti risultati che non hanno nulla da invidiare a quelli conseguiti dai laureati e ciò non deve meravigliare data la preparazione scientifica dell'Accademia Navale; per gli studi delle armi non vi sono Università bensì corsi speciali della Marina che i laureati, qualora volessero acquistare tale specialità, dovrebbero seguire e quindi perchè negare aprioristicamente il valore, l'importanza che meritano detti corsi? Perchè non stabilire invece modalità tassative sull'idoneità degli ufficiali specialisti? Perchè non dividere nettamente i servizii di bordo da quelli di terra?

Da Ministro a Ministro si è fatto e disfatto senza nesso logico: si è girato intorno a tali questioni senza risolverle. Per quanto difficili, complesse, delicate, non sono certo insolubili: occorrono mente, buon senso, coraggio, trinità purtroppo mai raggiunta in tale studio:

L'ex Ministro Ammiraglio Del Bono giudicò gli ufficiali di vascello specialisti direzionali impari al loro compito, li aboli e creò un corpo a parte: gli specialisti in armi navali, giustificandone i motivi in una bella e chiara relazione a titolo esplicativo della legge. All'applicazione pratica purtroppo lo spirito di questa svanì, tutto fu dimenticato e si arrivò ad una ben inattesa conclusione: gli specialisti direzionali, tanto deprecati, furono dichiarati idonei senza eccezione al nuovo corpo. Si ebbero così promozioni straordinarie a detrimento di colleghi che battevano il mare, in base ad un semplice cambiamento di nome e non ad uno spiccato merito tecnico che giustificasse una tale fortuna; e si era in guerra! Il malcontento fu tale e tanto, fu così generale che il successivo Ministro Ammiraglio Sechi abolì a sua volta il nuovo corpo. Il rincorporò in quello degli ufficiali di vascello dal quale provenivano, ma non potè certo annullare le promozioni. La causa del malcontento rimase perchè essa risiedeva in ben altra e più elevata ragione: il riconoscimento del merito. Ne seguì un nuovo errore: si fece una sperequazione d'indennità a vantaggio dei diplomati Universitari svalutando così le caratteristiche assegnate dalla Marina, mentre giustizia e coscienza ne imponevano piuttosto il riesame che si riteneva esse non valessero quello che in teoria avrebbero dovuto.

Nella Marina vi sono prevenzioni strane ed immeritate contro gli specialisti, prevenzioni che accrescono il merito di coloro che a furia di tenacia e di buona volontà acquistano speciali competenze. Ben altro guiderdone che la diffidenza attuale dovrebbe compensarli!

Il loro reclutamento è stato sempre molto difettoso, ha lacune inconcepibili, ma non è giusto pensare di continuo al loro possibile esodo e ricordare solamente quelli passati all'Industria privata e non i Cottrau, Bettolo, Avallone, Ronca, illustrazioni vere, che non pensarono che alla Marina. Se questo esodo è tanto temuto perchè i Ministri competenti non tengono presente l'importanza data dall'Industria privata militare al tecnicismo degli ufficiali che studiano? Perchè non si condannano i giudizii assoluti, espressi con tanta leggerezza, sulla superfluità per la Marina di avere dei proprii e veri progettisti? Non riteniamo questi indispensabili e quindi crediamo ben dannosa economia risparmiare le spese occorrenti per formarli.

Il buon senso innato o formato dei Capi non può oggi bastare a tutto. Lo scibile aumenta sempre di più: in ogni questione s'impone la richiesta del giudizio competente, fidato e disinteressato dei propri tecnici.

Si istituisca un unico corpo tecnico terrestre, che comprenda uomini aventi lo stesso titolo di studio fondamentale, ma specializzati rispettivamente nelle costruzioni navali ed in quelle aeronautiche, nelle macchine, l'elettricità applicata alle armi tutte le armi ed il munizionamento relativo, il quale merita sempre maggiore interessamento. Tali ufficiali ingegneri, i soli a prestar servizio in Arsenale quali dirigenti, dovrebbero in base a concorso teorico-pratico conseguire l'idoneità ad approfondire i loro studi, a perfezionarsi in Italia ed all'estero nei rami dello scibile da loro scelto e poi finalmente con un nuovo concorso conseguire il titolo definitivo di progettista. Brevi missioni periodiche in periodi successivi dovrebbero mantenere sempre costoro all'altezza, alla aspettativa che gli sforzi fatti per la loro riuscita danno il diritto di pretendere. Questi ufficiali di vera scelta, e diventati delle vere individualità dovrebbero impegnarsi a un servizio minimo di dieci anni dall'assegnazione del diploma definitivo e dovrebbero essere compensati con specialissime indennità e gratificazioni assegnate con criteri analoghi agli attuali, ma con molta maggiore larghezza.

Il corpo tecnico unico verrebbe finalmente a stabilire una ben netta e indispensabile divisione: navigando con le caratteristiche o meno per la condotta ed impiego dei materiali a bordo, specialmente a terra per le officine e fra questi i migliori assegnati ai progetti. Siccome i naviganti, ufficiali di vascello e macchinisti hanno al loro attivo un'indiscutibile messe di esperimenti pratici, vorremmo che con essi si costituissero negli Arsenali uffici tecnici di sorveglianza dei lavori per dare agli ufficiali stessi mezzo di acquistare e migliorare la loro attitudine alle improvvise riparazioni di bordo. Utilità non secondaria di tale uffici quella di cooperare alle continue e logiche migliorie di materiale che i progressi della tecnica importeranno agli ingegneri specialisti. Si avrebbe un funzionamento analogo a quello delle Ditte private che lavorano per conto dello Stato con l'enorme vantaggio che i sorveglianti ed i fornitori avrebbero un'unico e solo interesse. Le spese generali diminuirebbero inoltre, i lavori proseguirebbero molto più spediti e l'ingranaggio burocratico sarebbe automaticamente semplificato e reso più agile.

Il corpo unico evidentemente non può improvvisarsi e quindi occorrerà un periodo di formazione, che giudichiamo non inferiore a cinque anni ed un periodo di transizioni che non può essere breve. In quest'ultimo bisogna eliminare coraggiosamente gli incapaci, e non sono tutti nei cosiddetti specialisti in armi navali; e per far ciò con obbiettività, con giustizia, bisognerà sottoporre gli ufficiali in questione a prove di concorso per ogni specialità. Vi dovrebbero concorrere tutti gli ufficiali superiori oggi considerati quali specialisti, gli ingegneri e gli ufficiali naviganti che si sentono di potere affrontare una tale prova. I concorrenti, eccettuati gli ammiragli e generali la cui scelta deve rispondere a criteri che non sono solamente tecnici, dovrebbero dimostrare la loro competenza scientifica e la loro abilità pratica per meritare l'idoneità al nuovo corpo e per ogni grado la classifica dovrebbe essere influenzata dall'anzianità, ma non fatta in base ad essa. Gli idonei migliori dovrebbero chiamarsi, dopo un periodo di un anno almeno di intensiva preparazione, ad un nuovo concorso per la concessione del diploma di progettista: i non idonei si dovrebbero eliminare immediatamente dal servizio attivo. Contemporaneamente a questo primo nucleo di ufficiali superiori bisognerebbe curare le ammissioni nel nuovo corpo di ingegneri borghesi nel numero necessario e la specializzazione degli ufficiali inferiori in servizio aventi il titolo di ingegneri. Cadrebbero così gli odiosi paragoni di carriera: il nuovo corpo aperto a tutti, permetterebbe a chiunque di concorrervi. Si avrebbero veri specialisti che potrebbero essere di grande lustro alla R. Marina e che sarebbero certamente all'altezza di attuare le idee militari dei naviganti. A questi il compito di bordo e quello dell'addestramento del personale pel quale evidentemente potrà essere richiesto a volte l'intervento degli ingegneri specialisti. Dovrebbero istituirsi quindi al Ministero e più propriamente all'Ufficio del Capo di Stato Maggiore, speciali reparti per curare e seguire lo svolgimento delle esercitazioni, l'istruzione del personale e tutto quanto è relativo al maneggio delle armi, alla condotta delle macchine ed alla conservazione dei materiali.

Gli specialisti, e dell'Esercito e della Marina, non sono trascurabile elemento per l'organizzazione militare: è questa che dà la sicurezza di risultati favorevoli nelle guerre. Cullarsi nella speranza dell'abolizione di queste è vana, infondata illusione: l'anima, la mente umana, l'invoca, ma essa non è purtroppo che una delle tante nostalgie idealistiche, uno dei tanti errori, inconscientemente volontari, che si commettono per confortare il nostro cuore delle perenni disillusioni sullo argomento! Potremo errare ma per noi sono finite soltanto, e da tempo, le guerre di conquista, non quelle per le egemonie dei popoli fra le quali questa passata, riteniamo con vero rammarico deve considerarsi soltanto come un ben doloroso e micidiale preludio e la conferenza che si stà svolgendo a Washington conferma chiaramente i nostri dubbi. Auguriamoci che i governanti non ci facciano trovare impreparati ed i partiti politici abbiano una più esatta e più cosciente visione dei problemi che possono ledere il prestigio, l'esistenza di Italia la quale stà dovunque sventoli la nostra bandiera.

Ricordino e riflettino i socialisti alle loro profezie dopo la guerra libica dovute alla credenza di un proletariato internazionale coscientemente paradisiaco: questo lo fu tanto che davanti alle dure necessità della vita non ritardò ma affrettò la grande guerra.

Dante Bucci.

Per la ricostruzione italiana

Nell'ultimo numero della «Rivista di politica economica», oggi uscita vi sono due studi di molto rilievo: uno dell'on. Paratore sull'attuale situazione finanziaria italiana in rapporto a quella degli altri paesi di Europa, ed uno dell'on. Ruini sulle industrie e sulle esportazioni alimentari italiane.

Con grande ricchezza di dati comparativi l'on. Paratore illustra il baratro finanziario in cui si trovano tutti gli Stati europei, e specialmente quelli, come l'Italia, a debole costituzione economica; e si occupa con competenza dal lato internazionale della ricostruzione italiana, i cui problemi coincidono coi problemi europei ed anzi mondiali nella necessità che si ricostituisca la solidarietà economica di Europa. Le idee e le proposte del presidente della Commissione di finanza sono nette e precise, e non possono essere trascurate nella fase di trattazione che si apre ora a Londra.

Lo studio dell'on. Ruini continua una serie di ricerche che egli va compiendo per stabilire quali sono realmente le «possibilità e le risorse italiane» — fra le esagerazioni retoriche dei miracolisti ed il pessimismo ingiustificato dei profeti di sventure. La nota cui si ispira il Ruini, di sereno e di robusto equilibrio, fa vedere le difficoltà ma indica anche le fiduciose «possibilità» del nostro paese.

Modificazioni all'imposta sul patrimonio

Un disegno di legge ministeriale

Il Ministro delle Finanze, on. Soleri, ha presentato alla Camera un disegno di legge che apporta notevoli modificazioni al decreto-legge (Schanzer) 22 aprile 1920 n. 494, che modificava, a sua volta, l'originario decreto-legge (Tedesco) 24 novembre 1919 n. 2169 istitutivo dell'imposta straordinaria sul patrimonio, e ciò con l'intento di migliorare le modalità del sistema, per agevolare l'applicazione del tributo rendendolo più equo, più perequato e meglio sopportabile per i contribuenti.

Il carattere dell'imposta non è affatto mutato; esso resta quale era un tributo personale e sintetico che colpisce con aliquote progressive la ricchezza consolidata esistente al 1.o gennaio 1920, semprechè trattisi di patrimoni di valore maggiore a L. 50 mila.

Con una prima modificazione del decreto, accogliendo una interpretazione equitativa già data in via amministrativa, esplicitamente si dichiara che i cittadini italiani, oltre che dovere l'imposta patrimoniale, per tutti i beni posseduti in Italia, la debbono anche per quei beni posseduti all'estero che risultino acquistati mediante esportazione di capitali dal Regno dopo il 1.o agosto 1914. Resta così ben chiaro che ogni ricchezza costituita all'estero col proprio lavoro di cittadini emigranti che conservano l'orgoglio di chiamarsi italiani non dovrà sopportare il peso del tributo patrimoniale.

In rapporto alla valutazione del patrimonio, un punto notevole è quello che concerne la valutazione definitiva degli immobili, essendosi riconosciuto che a causa del regime vincolativo degli affitti, sia per gli stabili rustici, sia per quelli urbani, la capitalizzazione del reddito avrebbe dato luogo ad infinite controversie, così come avrebbe dato luogo a divergenze e ad inconvenienti non pochi il semplice riferimento al prezzo di mercato.

Si sono quindi trasformati gli articoli 11, 12 e 13 del decreto vigente, in modo che il criterio della capitalizzazione del reddito e quello del prezzo corrente di mercato si integrino e si completino a vicenda, con opportuni temperamenti diretti ad eliminare ogni prevedibile inconveniente. Con le nuove norme dettate, sarà consentito di estrarre da circostanze perturbatrici o di procedere sistematicamente ad una perequata semplice e rapida estimazione generale, adottando tabelle di valori medi distinti per ciascun Comune, località, tipo di casa, qualità di terreno, ecc.

Altra importante modifica riguarda la tassazione dei patrimoni dei benefici ecclesiastici, per la cui esenzione erano state fatte vivissime insistenze, che peraltro hanno trovato solo parziale accoglimento nelle conclusioni della Commissione per la riforma tributaria, la quale ha riconosciuto opportuno che questa parte del patrimonio nazionale che fornisce i mezzi di vita a una numerosa classe di cittadini e che ha usufruto della difesa dei patrii confini, sopporti anch'essa con gli opportuni temperamenti, l'onere fiscale derivante dalle spese belliche.

Nel nuovo progetto, adunque, allo scopo di diminuire il peso tributario, è dichiarata esente da imposta la quota di usufrutto del quale l'investimento gode a compenso del sacro ministero; tale quota è calcolata presumendo in 30 anni l'età dell'investito e dopo aver detratto dal valore dell'intera proprietà — oltre alle consuete passività detraibili — anche il peso corrispondente alla quota di concorso e degli altri tributi speciali gravanti sugli Enti ecclesiastici. La tassazione della quota di nuda proprietà spettante all'Ente viene eseguita in base alle aliquote speciali stabilite dall'art. 31 per tutti gli Enti che non operarono nell'interesse di soci, aliquote che corrispondono al quarto di quelle normali.

Un'altra modificazione — di carattere eminentemente equitativo — è stata introdotta in considerazione del notevole ribasso dei titoli privati verificatosi immediatamente dopo il 1.o gennaio 1920: essa consiste nell'accordare al contribuente il diritto di ottenere in sede di accertamento definitivo una revisione della valutazione dei titoli in base alla quotazione media del periodo 1.o luglio 1919-30 giugno 1920, quando questa risulti a lui più favorevole di quella fissata dal precedente decreto Schanzer, che prendeva a base la media dei prezzi di compensi del 1.o semestre 1919 pei titoli di Stato, e del semestre aprile-settembre 1919 pei titoli privati quotati in Borsa.

In rapporto ai criterii di valutazione delle aziende commerciali, industriali ed agricole, già stabiliti dall'articolo 28 del decreto vigente, si è chiarito — con una migliore dizione — che i due metodi di valutazione — quello analitico e quello sintetico — pur potendo servire di controllo a vicenda, costituiscono per la Finanza due metodi alternativi di accertamento.

Circa il trattamento dei debiti verso l'estero, si è stabilito che tale tassazione non debba essere globale per tutti i debiti verso l'estero di ciascun contribuente, ma singolare per ciascun debito verso creditori esteri diversi. Su ciascuno di essi, semprechè raggiunga il minimo tassabile, ossia L. 50.000, si applicheranno le aliquote speciali stabilite dall'art. 31, per la tassazione delle società straniere, aliquote che equivalgono alla metà di quelle normali. Il debitore italiano ha diritto di rivalsa verso il creditore straniero per l'imposta patrimoniale pagata in ragione dell'ammontare del credito.

Circa le aliquote, mentre nessuna variazione è stata apportata alle aliquote normali, si sono semplicemente diminuite le aliquote pagabili ad alcuni speciali Enti indivisibili e alle società straniere operanti in Italia, essendosi dovuto riconoscere che le aliquote rispettivamente fissate dal decreto vigente nella misura proporzionale del 0,80 e dell'1,20 per cento erano specialmente in taluni casi troppo alte. Perciò il progetto stabilisce che sul patrimonio delle Casse di Risparmio, dei Monti di Pietà, degli Istituti di credito fondiario non gestiti da società per azioni ed in genere di tutti gli enti che non operano nell'interesse di soci, nonchè delle società mutuo, si applichino aliquote progressive corrispondenti alla quarta parte di quelle normali; e che sul patrimonio nel Regno di società straniere — in quanto non sia possibile farne la tassazione per quote a nome dei singoli soci — si applichino aliquote progressive pari alla metà di quelle normali.

Riscatto dell'imposta. — Al riscatto volontario dell'intero carico tributario, già previsto nel decreto-legge in vigore, si sono aggiunte nel nuovo testo due altre forme dello stesso istituto, ossia il «riscatto obbligatorio» disposto dall'Ufficio e il «riscatto parziale».

Il nuovo progetto aggiunge notevoli agevolazioni al beneficio già accordato dell'abbuono dell'interesse composto del 6 % in ragione di anno per il numero delle annualità il cui pagamento per effetto del riscatto viene ad essere anticipato. Tali agevolazioni riguardano: la facoltà attribuita all'amministrazione di accordare il versamento del prezzo di riscatto totale in numero di rate semestrali uguali, fino al massimo di dodici, senza alcuna corresponsione di interessi, per il ritardato pagamento, la possibilità del versamento diretto in tesoreria con esenzione degli aggi esattoriali; il diritto accordato ai contribuenti che abbiano effettuato il riscatto dell'imposta di ottenere in detrazione dal reddito soggetto all'imposta complementare progressiva, l'ammontare dell'annualità dell'imposta riscattata.

Il «riscatto d'ufficio» consiste nella facoltà attribuita all'Intendente di Finanza di ordinare il versamento, anche in una sola rata, all'esattore, ovvero direttamente in Tesoreria dell'intero importo del tributo, quando per qualsiasi motivo possa temersi la perdita dell'imposta.

Un'importanza grandissima ha poi la istituzione del «riscatto parziale», che serve a svincolare i singoli immobili che il contribuente intende cedere od ipotecare a terzi, del peso del privilegio di cui la finanza gode su tutti i beni immobili facenti parte al 1.o gennaio del patrimonio imponibile, allo scopo di garantirsi pel pagamento del tributo durante il decennio o ventennio.

Privilegi della Finanza per l'esazione del tributo patrimoniale. E' noto che l'articolo 53 del decreto in vigore aveva creato a garanzia dell'imposta sul patrimonio, un privilegio speciale in favore dello Stato su tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al contribuente al 1.o gennaio 1920, privilegio che risultava poco efficace in confronto dei mobili ed estremamente ingombrante per la libera disponibilità degli immobili e per l'esercizio del credito fondiario.

Per ovviare a tutti questi inconvenienti, l'art. 53 del decreto vigente è stato sostituito nel nuovo testo con altra disposizione che mentre stabilisce uno speciale diritto di prelazione a favore dello Stato sulla generalità dei mobili in possesso del contribuente al momento della riscossione, limita il privilegio speciale sui beni da lui posseduti al 1.o gennaio 1920 ai soli beni immobili. Alla Finanza poi è accordata la facoltà di liberare dal vincolo del privilegio speciale tutti o alcuni degli immobili, senza necessità di riscatto, quando il contribuente o chi per lui offra una garanzia idonea pel pagamento del suo debito di imposta.

Riapertura dei termini per la dichiarazione; condono di penali; obbligo di denunzia per i possessori di immobili in base di valore venale. — La emanazione delle nuove norme modificative è parsa occasione opportuna per condonare tutte le penalità per ritardata denuncia e integrare le dichiarazioni presentate, per presentarle qualora abbiano precedentemente omesso di farlo. Il nuovo termine è fissato al 30 giugno 1922 per i contribuenti residenti in Italia, al 31 luglio per i residenti in Europa, e al 31 agosto per i contribuenti residenti fuori di Europa. Naturalmente le denuncie già presentate restano perfettamente valide e chi abbia già adempiuto a tale obbligo non deve affatto rinnovarle.

Con l'occasione si è fatto obbligo a quanti presentano la loro denuncia dopo l'emanazione del nuovo decreto, di aggiungere, pena la nullità della dichiarazione del cespite, l'indicazione del valore venale dei terreni e dei fabbricati al 1.o gennaio 1920, fermo il criterio di liquidazione dell'imposta sulle basi di coefficienti provvisorii finchè non venga fatta la valutazione definitiva del patrimonio.

Questa nuova disposizione è giustificata dalla necessità di dissipare un equivoco in cui sono caduti in buona fede moltissimi piccoli proprietarii immobiliari che hanno creduto di poter omettere la denuncia solo perchè i loro stabili, valutati in base ai criterii provvisorii catastali di cui all'art. 10, non raggiungerebbero le lire cinquantamila.

Dove invece restare ben chiaro che debbono presentare la loro dichiarazione tutti i proprietari di immobili il cui valore effettivo, aggiunto a quello dei beni mobili, raggiunga lire cinquantamila.

Possono senza rischio di incorrere nelle penali omettere di presentarla soltanto quelli che siano ben sicuri che il loro patrimonio, in base alla valutazione definitiva, risulterà inferiore alle lire cinquantamila.

Infine, per facilitare ed affrettare l'amichevole componimento delle vertenze fra Finanza e contribuente si dà facoltà alla Finanza di rinunziare all'applicazione di penali per omessa od infedele denunzia ogni qualvolta il contribuente addivenga a concordato nell'accertamento del patrimonio prima del dicembre 1923, e purchè sull'accertamento stesso non sia ancora intervenuta alcuna decisione.

Tali modifiche rappresentano per ora un semplice disegno di legge sottoposto al Parlamento.

La toponomastica delle Nuove Provincie

Ha chiuso oggi i suoi lavori la R. Commissione per la toponomastica delle nuove provincie, che sotto la presidenza dell'on. Salata era composta di Delegati dei Commissariati generali civili di Trento e Trieste, delle Associazioni di cultura della Venezia redenta, dell'Accademia dei Lincei, della Società Geografica Italiana, del Touring Club e del Club Alpino Italiano.

I risultati della Commissione saranno oggetto di un imminente atto di Governo che, risolvendo le controversie e i dubbi, regolerà definitivamente la materia.

Ultime notizie e informazioni

Congedo dei militari nati prima del 1901

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare sull'invio in congedo illimitato di sottufficiali e militari di truppa nati anteriormente all'anno 1901.

1. — Con tale circolare il Ministero della guerra determina che il giorno 15 gennaio sia iniziato ed entro venti giorni al massimo sia condotto a termine, l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa nati anteriormente all'anno 1901 o rimasti ancora alle armi perchè non compresi nei precedenti invii in congedo perchè alla data suddetta abbiano complessivamente compiuto almeno ventidue mesi di effettivo servizio.

Dovranno congedarsi alla data stessa, qualora abbiano compiuto ventidue mesi di servizio, anche i militari nati anteriormente all'anno 1901 arruolarsi in leve successive a quella sulla propria classe di nascita, quali omessi presentatisi spontanei o considerati tali; rimandati per legali motivi; rivedibili; renitenti cui sia stata cancellata la nota di renitenza in via amministrativa o che siano stati accolti o amnistiati (costoro pel principio sancito dalla circolare 315 del *Giornale Militare* 1920, avrebbero dovuto compiere due anni di servizio).

2. — Alla stessa data saranno pure congedati i militari arruolati durante la leva sulla classe 1901 che abbiano titolo al congedamento colla classe 1900 a senso del n. 3 lettera a) della circolare n. 591 del *Giornale Militare* 1920 (1), purchè abiano complessivamente compiuto almeno venti mesi di effettivo servizio (pari a 14 mesi prestati colla classe 1901 più 6 mesi prestati precedentemente).

Se i militari suddetti, furono prosciolti dall'arruolamento volontario di guerra o mandati rivedibili per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, l'invio in congedo potrà aver luogo anche se essi contino complessivamente soltanto quindici mesi di effettivo servizio (pari ai 14 mesi prestati colla classe 1901 più un mese di servizio prestato precedentemente).

3. — I militari nelle condizioni di cui ai precedenti nn. 1 e 2 che non abbiano ancora compiuti i periodi di servizio rispettivamente indicati nei numeri stessi saranno inviati in congedo a mano a mano che li compiranno.

Italia e Stati-Uniti

Nell'occasione della partenza del generale Johnson addetto militare presso l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Roma, il ministro della Guerra on. Gasparotto gli ha diretto una lettera di cordiale saluto, rilevando le particolari benemerenze acquistate dal predetto generale durante la sua missione in Italia, costantemente inspirata ai sensi della più schietta simpatia per il nostro Paese e verso l'Esercito italiano.

Il generale Johnson ha risposto all'on. Gasparotto con una nobilissima lettera nella quale, esaltando le virtù dell'Esercito italiano e riaffermando la sua convinzione che gli interessi dell'Italia e dell'America possano essere meglio affermati da una sempre più schietta unione dei due Paesi, si dichiara egli stesso ben fortunato se sarà riuscito con l'opera sua a vieppiù stringere tali legami.

Questi sensi di così elevato cameratismo espressi dal rappresentante dell'Esercito americano, trovano pieno riscontro nell'unanime consentimento dell'Esercito e del popolo d'Italia.

Nelle Intendenze di Finanza

Con voto unanime di tutti i funzionari di prima categoria delle Intendenze di Finanza è stata riportata in Roma la sede del Consiglio direttivo della loro associazione nazionale.

La Presidenza è stata così costituita: Presidente onorario: on. avv. Gino Olivetti, deputato al Parlamento. — Presidente effettivo: avv. comm. Nicola Castracane. — Vice presidente: avv. Augusto Toffanin, segretario capo dall'Intendenza di Finanza.

Per la tutela della libertà di Stampa
e il riposo festivo dei giornali

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana comunica:

Ieri il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha ricevuto l'on. Barzilai, presidente dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana, e la rappresentanza del Comitato direttivo della Federazione, composta di Meoni, consigliere delegato Andriulli, Bruccoleri, Cassola, Ferrari e Biadene, segretario, i quali gli presentarono e illustrarono gli ordini del giorno approvati nell'ultima adunanza del Consiglio Generale della Federazione, riguardanti la libertà di stampa, gli uffici di stampa all'estero e il riposo festivo dei giornali.

L'on. Bonomi espose i criteri seguiti dal Governo per la tutela degli organismi di stampa e promise di tenersi in rapporto con la Federazione della Stampa per il raggiungimento degli scopi comuni; comunicò le basi di un progetto per la costituzione e il funzionamento di un ufficio stampa anche per quanto si riferisce ai rapporti dell'Italia con l'estero, e infine diede i maggiori affidamenti per la più rigorosa applicazione della legge sul riposo festivo.

Per i Lavori Pubblici

Su proposta dell'on. Micheli ministro dei lavori pubblici, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

legge recante autorizzazione di spesa e disposizioni varie per la riparazione di strade in provincia di Trapani;

che concede alla Società Anonima di Trasporti con sede a Mondragone il servizio automobilistico fra Mondragone e Sparanise;

che concede alla Cassa Agraria di Prestiti di Bonito il servizio automobilistico fra Bonito, Mirabella Eclano, Taurasi e la stazione di Taurasi;

che concede alla ditta Vincenzo Surace il servizio automobilistico Reggio Calabria-Gallico-Sambatello-Laganadi-Podargoni S. Stefano d'Aspromonte;

che concede alla ditta Vitali Salvatore il servizio automobilistico Sondrio-Ponchiera-Arquino Torre Santa Maria-Chiesa in Valmalenco;

che classifica in terza categoria le opere di sistemazione idrauliche del torrente Mazzarrà S. Andrea ed affluenti in provincia di Messina;

che proroga il tempo per l'impianto del nuovo Campo di Tiro a Segno di Palestrina;

che dichiara di pubblica utilità le opere di impianto di una condottura di trasporto della energia idroelettrica tra la centrale di Papigno e la cabina di smistamento di Narni;

che provvede in riguardo alla sistemazione idraulica forestale del torrente Micone in territorio di Fornovo (Parma);

che approva il regolamento per la costituzione il funzionamento degli Enti autonomi di bonifica;

che abroga alcuni decreti riguardanti provvedimenti diretti a fronteggiare lo stato anormale di servizio che ebbe a verificarsi nel porto di Genova.

La questione Elbana

Come è noto la Società *Elba* richiese qualche mese fa la proroga del diritto di asportare dall'isola il minerale già escavato, anche oltre la data del 30 giugno 1922, alla quale — secondo i contratti in corso — tutto il minerale escavato e non trasportato (salvo una minima quantità) diventa proprietà del Demanio. E' noto del pari che in seguito alla opposizione delle maestranze operaie di ogni colore politico questa domanda non fu bene accetta perchè essa equivaleva a consentire alla Società *Elba* una posizione di privilegio per il rinnovamento eventuale dell'affitto, e minacciava di paralizzare per tutta la durata di tale proroga il lavoro di escavazione che fornisce collocamento e guadagno alla maggior parte delle maestranze. Fu così che la Società si indusse a domandare invece la proroga non solo del diritto di asportare il minerale, ma anche di tutte le facoltà derivanti dall'affitto delle miniere.

La nuova richiesta della Società dette luogo a lunghe trattative, sia per concordare le nuove norme di garanzia dei diritti degli operai, sia per far conseguire allo Stato le garanzie che parvero indispensabili dopo le ultime vicende finanziarie della Società *Elba*. Sul primo punto i rappresentanti delle organizzazioni rosse hanno presentato numerosi memoriali e tutti i possibili dati e sembrava che la Società *Elba* — messa alle strette anche dalle stringenti contestazioni del Ministro del lavoro — cominciasse a desistere dagli intransigenti rifiuti dei primi momenti. Se non che altre pretese della Società andavano sollevando resistenze da parte dei varii Dicasteri interessati alla soluzione della pratica, ed oggi si annunzia che queste resistenze si sarebbero così precisate da equivalere ad un rifiuto della domanda di proroga.

La Società *Elba* aveva offerto garanzie della propria capacità ad eseguire il contratto, che non sappiamo come siano state giudicate. Ma la Società aveva anche esplicitamente detto: 1. che la durata della proroga arrivasse a cinque anni, mentre da principio si era di 3 o 4 al massimo; 2. che il contratto così prorogato potesse essere rescisso in tronco ogni qualvolta fosse stato modificato il regime doganale di cui ora gode l'industria siderurgica. Ed oggi si annunzia che tanto l'una quanto l'altra di queste due precise pretese sono state dichiarate inaccettabili dai competenti dicasteri.

Abbiamo voluto interrogare al riguardo l'on. Modigliani il quale — come è noto — ha assistito in tutte le trattative i rappresentanti delle organizzazioni minerarie rosse dell'isola d'Elba, per sapere da lui il pensiero di tali organizzazioni di fronte alla nuova situazione. L'on. Modigliani ci ha dichiarato di non possedere sufficienti elementi per pronunziarsi in modo esplicito sulle ultime vicende delle trattative fra la Società *Elba* ed il Governo; ma ci ha soggiunto che le organizzazioni rosse non potrebbero mai ammettere che, rigettata la proroga di tutto il contratto di affitto, il Governo si inducesse a consentire la proroga del solo diritto di asportazione del minerale: e ciò per tutte le ragioni che già in un primo momento fecero scartare questa soluzione di intollerabile privilegio per gli attuali affittuari delle miniere, e di gravissimo danno sia per le maestranze operaie elbane che per il Demanio. Se la proroga di tutti i diritti e di tutti gli oneri che dal contratto di affitto delle miniere derivano non fosse possibile — ha concluso l'on. Modigliani — non resterebbe che indire la gara per il nuovo affitto. Si vedrà allora se le maestranze si decideranno a presentarsi alla gara debitamente costituite in cooperative, o se riterranno di dover lasciare che l'affitto sia nuovamente concesso all'industria capitalistica. Ma anche in quest'ultimo caso esse vigileranno affinchè una buona volta l'industria mineraria elbana sia esercitata con criteri puramente e sanamente industriali, e fuori d'ogni suggestione politica e d'ogni pretesa di dominio politico e amministrativo sull'isola d'Elba.

Una dichiarazione degli on. Turati e Treves

MILANO, 24. — Gli on. Turati e Treves, a proposito degli attacchi mossi alla *Critica sociale* premettono a questo numero della rivista una dichiarazione intitolata «Miserie» in cui è detto: (

Una campagna di impudente diffamazione, iniziatasi alla Camera con un attacco incidentale di parte fascista, che tranquillamente ed esaurientemente rintuzzammo, si è rifugiata e si prosegue — contro questa nostra intemerata Rivista — in quella certa stampa, solo dalla quale potevamo attenderla. I vessilliferi di essa si attaccano per odio istintivo che portano alle cose pure. Ma le loro arti non potranno offuscare ciò che è lucente come il sole. Poichè l'aumento del numero degli abbonati e l'introduzione della pubblicità (cui da qualche anno avevamo noi pure dovuto ricorrere, per assicurare la vita alla nostra Rivista) avevano accresciuti gli impegni e le difficoltà della gestione amministrativa, questa Rivista, a cui da oltre trent'anni dedichiamo le nostre cure, non potè più essere amministrata in forma casalinga, senza soffocarne la pienezza della funzione, quale il tempo e le esigenze nuove richiedono. Dovendo — a suo tempo l'abbiamo annunciato — appoggiarla, come cento altre Riviste, ad una casa editrice, scegliemmo la ditta R. Bemporad e figlio, che per la sua vasta enciclopedica ed apolitica attività, ci offriva tutte le garanzie. E le affidammo il diritto di edizione della *Critica Sociale* e de' suoi opuscoli contro una valutazione, più che normale, del suo valore economico per il titolo, l'avviamento, la massa degli abbonati e della pubblicità e con solide garanzie per la continuazione della Direzione e della Redazione esclusivamente nelle nostre mani, nella più assoluta e inattaccabile indipendenza. Per quanto rispettabile fosse la Casa editrice, consci delle umane malignità, spingemmo gli scrupoli fino ad escludere ogni rapporto economico fra essa e i nostri — ahimè quanto modestamente rimunerati! — collaboratori».

Gli on. Turati e Treves concludono dicendo che la *Critica* è stata sempre inesorabile nella coerenza del suo atteggiamento e che ciò che possono documentare all'evidenza dà loro il diritto di guardare a questa campagna con tranquilla indifferenza.

La nuova tassa sulle automobili

Il Ministero delle Finanze comunica:

Si avvertono i possessori di motocicli, di automobili e di autocarri che nel giorno 1. gennaio 1922 entreranno in vigore le nuove tariffe di tasse automobilistiche approvate con decreto legislativo del 22 novembre 1921 N. 1675.

Dal giorno di domenica, primo gennaio 1922 nessun autoveicolo potrà circolare ove non sia stata preventivamente pagata la tassa dovuta in base alle nuove tariffe.

E' interesse dei possessori di non aspettare l'ultimo giorno dell'anno corrente per provvedere al pagamento delle tasse e perciò i possessori stessi possono fin d'ora versare al competente ufficio del Registro le tasse per l'anno 1922.

Il pagamento della tassa, eseguito nel mese corrente, sarà valido per la circolazione degli autoveicoli a datare dal versamento.

Una inchiesta nella Venezia-Giulia
nelle condizioni dell'industria e del commercio.

TRIESTE, 23. — Il Comitato economico-commerciale della Commissione Consultiva regionale ha tenuto la sua prima riunione deliberando sul seguente importante ordine del giorno:

1) Sospensione del corso della prescrizione triennale (Ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito 8 febbraio 1919 e 3 aprile 1919); 2) Inchiesta sulle attuali condizioni dell'industria e del commercio nella Venezia Giulia e sui possibili provvedimenti per risanarla; 3) Discussione sull'opportunità di mantenere in vigore del tutto o in parte il vigente regolamento industriale, anche in relazione all'eventuale estensione alle nuove provincie della legge sulla pubblica sicurezza; 4) Organizzazione delle assicurazioni sociali; 5) Eventuali.

Il Comitato si è espresso unanimemente a favore della proroga del termine di sospensione della prescrizione di cui alle ordinanze del Comando Supremo 2 febbraio 1919 e 8 aprile 1919, e della estensione delle norme dell'ordinanza 2 febbraio 1921 anche a favore delle filiali esistenti nelle nuove provincie di istituti di credito esteri, suggerendo di limitare la proroga, per ora, a non più di 2 anni.

Riferendosi al 2° punto dell'ordine del giorno il Comitato ha deciso di avviare un'inchiesta sulle condizioni attuali del commercio e dell'industria nella Venezia Giulia e sui provvedimenti atti a migliorarle. E' stato istituito un sottocomitato per stabilire le basi dell'inchiesta e decidere sulla procedura da seguire al riguardo.

Sempre a proposito è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato economico-commerciale della C. C. R. pur riconoscendo che la inchiesta sulle attuali condizioni della industria e del commercio della Venezia Giulia è la via più diretta per trovare i possibili provvedimenti per l'essanamento; addita quale via indiretta lo sviluppo al centro di Trieste di una vasta zona ravvivata da lavori pubblici sia ferroviarii che idrici e di bonifiche, e nega l'insolubilità del problema di Trieste che si deve risolvere anche per sforzo morale di fede nei destini nazionali perchè la crisi attuale è dovuta specialmente a fenomeni di assestamento mondiale».

Per le altre questioni infine sono stati nominati varii sottocomitati. A quello che dovrà esaminare il problema delle assicurazioni sociali è stato raccomandato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato economico-commerciale della C. C. R. domanda che si conservino tutte le assicurazioni sociali del passato regime migliorandole ed aumentandole con tutte quelle in vigore nelle vecchie provincie».

In ultimo si è deliberato di proporre a S. E. il commissario generale civile l'istituzione di un apposito comitato incaricato della soluzione dei problemi agrari della Venezia Giulia».

La Giunta Prov. straordinaria
per la Venezia Tridentina

TRENTO, 24. — Oggi il Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina on. sen. Credaro, ha insediato la Giunta Provinciale straordinaria, che rimarrà in carica fino alle elezioni provinciali, composta di sei membri, sotto la Presidenza del senatore on. Conci, commissario straordinario provinciale. Dei sei membri quattro sono trentini e due tedeschi scelti in liste nominative che sono state richieste ai vari partiti politici della regione.

Il *Deutscher Verband* aveva proposto tre candidati, due clericali e uno liberale; ma soltanto uno di questi è stato nominato membro della Giunta e precisamente il Sindaco Granell, liberale, di Maia Bassa (Merano), persona di spiccate tendenze conciliative e fautore della pacificazione fra gli elementi italiano e tedesco.

Il *Deutscher Verband* protestò presso il Gabinetto di Roma per tale nomina diffidando d'altra parte il Granell di non accettare l'incarico, e ciò perchè la Lega tedesca desiderava che al suo posto fosse chiamato un assessore dello stesso Comune di Maia Bassa, certo Hartmann, noto per i suoi sentimenti di ostilità verso lo Stato italiano e che, obbedendo agli ordini del *Deutscher Verband* si era allontanato dal Comune in occasione della visita dei Sovrani.

NOTIZIE BREVI

Perchè abbandonato dall'amante il tenente di fanteria Sesto Gaiani, nipote del generale Gaiani, questa notte in via Roma, a Napoli, ingoiava una forte dose di tintura di jodio e di sublimato corrosivo. Ora trovasi ricoverato in fin di vita all'ospedale dei Pellegrini.

Sono stati arrestati a Firenze gli autori di un'audace rapina svoltasi nella strada di Trespiano, nella quale il possidente Anselmo Padellini veniva bastonato, derubato, scalzato e gettato in un fosso. Gli arrestati sono il cugino dello stesso aggredito Armido Padellini e il calzolaio Egidio Cecioni.

E' stato arrestato ieri a Trento certo Beverino Mers di Povo, sorpreso in flagrante dai RR. CC., mentre stava rincorrendo il fratello con una scure in mano, urlandogli dietro che voleva ucciderlo. E tutto questo, per un malinteso.

Il noto pregiudicato Francesco Giuseppe Niedermayer, imputato di aggressione a mano armata di pacifici cittadini sulla pubblica via, venne ieri condannato alle Assise di Bolzano, dopo un rapido dibattito a otto anni di carcere duro.

La foresta di Noerderberg, presso Stäban, era ieri in fiamme. Accorse sul posto la popolazione dei comuni vicini per prestare opera di spegnimento, riuscita però completamente vana, in causa della mancanza d'acqua, e dell'infuriare del vento.

Anche l'incendio della Selva di Schenna, che dura già da otto giorni, non accenna a spegnersi, malgrado l'incessante e ammirevole opera dei pompieri e della truppa.

La sezione del P. P. di Milano ha invitato l'associazioni politiche ad un referendum sulla situazione amministrativa del Comune.

Truffe per 60.000 lire sarebbero state compiute a Pistoia dall'accollatario di alcuni servizi a quel deposito locomotive.

I risultati del censimento ad Arezzo danno un aumento della popolazione, da 48.170 a 52 mila con la media del 6 per cento.

Oggetti preziosi per 100.000 lire sono stati rubati ieri da audaci ladri alla Spezia, nel negozio del gioielliere Traverso.

Anche nei Licei le guardie rosse!
L'inchiesta sul Prof. Mondolfi

LIVORNO, 24 — Il prof. Salomone Piazza ispettore centrale per le scuole medie inviato dal suo Ministero ha iniziato la inchiesta sull'agitazioni studentesche che dettero luogo a tante clamorose dimostrazioni contro il sindaco socialista prof. Mondolfi.

L'inchiesta avrebbe finora accertato che delle guardie rosse intervennero in difesa del professore Mondolfi nei locali ove hanno sede il Liceo ed il ginnasio, ed affrontarono degli alunni percuotendoli brutalmente.

Stamane, alle ore 9 si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi, così come visse, l'anima eletta di

ALESSANDRO RIPAMONTI

La moglie MARGHERITA PAGNINI ed i figli CARLO, PIETRO, MARIA, GIULIO e SANDRO ne danno il doloroso annunzio.

Roma, 24 dicembre, 1911.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 26 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Romagna 28, per la Chiesa Parrocchiale di S. Teresa al Corso d'Italia.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 42

LA SOCIETA' VENETA DEI BENI IMMOBILI, con vivo dolore partecipa la immatura perdita del proprio Consigliere di Amministrazione

Comm. GAETANO BELLONI

avvenuta in Milano il 22 corrente.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Fondi Rustici partecipa con vivo cordoglio la morte del consigliere

Comm. GAETANO BELLONI

avvenuta ieri in Milano.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile